



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000325 del 27/11/2018

Modifica del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 16 settembre 2011, n. DVA-DEC-2011-514, di autorizzazione integrata ambientale (AIA), per l'esercizio dell'installazione della società Versalis S.p.A. situata nel Comune di Brindisi (ID 133/1212).

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni recante "Norme in materia ambientale" ed, in particolare, il titolo III-bis recante la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (di seguito denominata AIA);

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, recante "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248", e in particolare l'articolo 10;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 25 settembre 2007, n. 153, di costituzione e funzionamento della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (in lingua inglese *Integrated pollution prevention and control*, in sigla IPPC), prevista dall'articolo 10, comma 3 del DPR n. 90/2007 (di seguito denominata Commissione istruttoria AIA-IPPC);

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 aprile 2008, di cui all'avviso sulla Gazzetta Ufficiale n. 222 del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 marzo 2017, n. 58, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;



VISTA la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 febbraio 2012, n. 33 con cui è stata modificata la composizione della Commissione istruttoria AIA-IPPC e del Nucleo di coordinamento della medesima;

VISTO il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46, recante attuazione della direttiva 2010/75/UE;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 12 dicembre 2017, n. 335, che disciplina l'articolazione, l'organizzazione e le modalità di funzionamento della Commissione istruttoria AIA – IPPC;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 16 settembre 2011, n. DVA-DEC-2011-514, di autorizzazione integrata ambientale (AIA), rilasciato alla società Versalis S.p.A. per l'esercizio dell'installazione ubicata nel Comune di Brindisi;

VISTA la nota della società Versalis S.p.A. del 9 maggio 2018 protocollo n. 2261, acquisita il 10 maggio 2018 al protocollo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. DVA/10894, con la quale il Gestore ha chiesto una modifica dell'autorizzazione integrata ambientale relativamente al piano progettuale di dismissione degli impianti P4A e P4B.

VISTA la nota del del 22 maggio 2018, protocollo n. DVA/11761, con la quale la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (in sigla DVA, di seguito denominata Direzione generale) ha avviato il procedimento, identificandolo con codice ID 1212;

VISTA la nota del 27 luglio 2018, protocollo n. CIPPC/910, acquisita il 27 luglio 2018 al protocollo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. DVA/17532, con la quale la Commissione istruttoria AIA-IPPC ha trasmesso il parere istruttorio conclusivo relativo alla richiesta di modifica dell'AIA per l'esercizio dell'installazione ubicata nel Comune di Brindisi;

VISTA la nota della società Versalis S.p.A. del 5 ottobre 2018 protocollo n. 2352, acquisita l'8 ottobre 2018 al protocollo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. DVA/22420, con la quale il Gestore ha trasmesso le proprie osservazioni sul parere istruttorio del 27 luglio 2018, protocollo n. CIPPC/910;

VISTA la nota del 3 ottobre 2018, protocollo n. CIPPC/1105, acquisita il 3 ottobre 2018 al protocollo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. DVA/22184, con la quale la Commissione istruttoria AIA-IPPC ha trasmesso nuovamente il parere istruttorio conclusivo relativo alla richiesta di modifica dell'AIA per l'esercizio dell'installazione ubicata nel Comune di Brindisi, a causa di un errore materiale nella precedente versione;

VISTA la nota della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del 23 ottobre 2018, protocollo n. 31381, con la quale il Ministero della Salute ha fornito il proprio



contribuito al procedimento, segnalando le seguenti prescrizioni che ritiene necessarie per esigenze sanitarie:

- *Il piano di monitoraggio e controllo, predisposto dal Gestore dovrà essere aggiornato e concordato con gli Enti di controllo territoriale.*
 - *In particolare, poiché la dismissione/demolizione riguarderà anche materiali contenenti amianto, si ritiene necessario il monitoraggio delle fibre di amianto nelle aree esterne al perimetro della installazione sottoposta ad AIA, per tutto il periodo di attività.*
 - *Dovranno essere, inoltre, monitorate costantemente anche le altre matrici ambientali (suolo, acque superficiali o profonde).*
- *Le attività programmate per la demolizione/dismissione non dovranno interferire con gli interventi di bonifica previsti.*
- *I rifiuti dovranno esser correttamente caratterizzati/smaltiti e/o recuperati come previsto dalla normativa vigente, ponendo particolare attenzione ai rifiuti contenenti amianto.*

VISTO il parere reso dal Rappresentante Unico delle Amministrazioni Statali in sede di Conferenza dei servizi e in particolare di quanto specificato in merito alle raccomandazioni e prescrizioni del Ministero della salute relative al monitoraggio esterno al perimetro dell'installazione, prevedendo che tale monitoraggio se non effettuato di concerto con il Gestore faccia capo ad altro soggetto pubblico interessato;

VISTO il verbale trasmesso con nota del 25 ottobre 2018, protocollo n. DVA/24082, della seduta della Conferenza di servizi del 25 ottobre 2018, durante la quale la Conferenza ha deliberato di esprimersi favorevolmente in merito alla modifica dell'AIA per l'esercizio dell'installazione della società Versalis S.p.A. ubicata nel Comune di Brindisi, alle condizioni di cui al parere istruttorio conclusivo reso dalla Commissione istruttoria AIA-IPPC, nonché alle condizioni e raccomandazioni di cui al parere reso dal Rappresentante Unico delle Amministrazioni Statali;

RILEVATO che nell'ambito dei lavori della Conferenza dei servizi l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha rappresentato la non necessità di aggiornare il piano di monitoraggio e controllo vigente;

PRESO ATTO che nell'ambito dei lavori della Conferenza dei servizi il Gestore ha concordato con la proposta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale di corredare il piano di monitoraggio delle diverse componenti ambientali (aria, acque superficiali e sotterranee, suolo e rumore), di cui alla prescrizione n.1, pagina 47 del parere istruttorio conclusivo, con uno specifico piano operativo di dettaglio;

CONSIDERATO che le amministrazioni invitate a partecipare ai lavori della Conferenza di servizi, dopo il rilascio dell'AIA hanno in ogni caso facoltà di comunicare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nuovi elementi istruttori proponendo l'avvio di un riesame dell'AIA, ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ROMA 2018 - APZS SPA [2][5][9][U][X][C][0][0][9][8]



VERIFICATO che la partecipazione del pubblico al procedimento di rilascio dell'AIA è stata garantita presso la Direzione generale e che i relativi atti sono stati e sono tuttora resi accessibili su *internet* sul sito ufficiale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

RILEVATO che non sono pervenute, ai sensi dell'articolo 29-*quater*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e degli articoli 9 e 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241, osservazioni del pubblico relative all'autorizzazione all'esercizio dell'installazione;

CONSIDERATO che resta ferma l'applicabilità dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Parte Terza e Parte Quinta, in caso di superamento dei valori limite di emissione puntuali in aria e in acqua indicati negli allegati al suddetto decreto, ove le disposizioni del presente provvedimento non riportino espressamente valori limite di emissione per talune sostanze e/o per taluni punti di emissione;

FATTI SALVI gli obblighi ricollegabili alla ubicazione dell'impianto all'interno del SIN "Brindisi", nonché di quelli connessi ai provvedimenti emessi nell'ambito del procedimento di bonifica e risanamento ambientale attivato per il sito in questione;

VISTA la nota della Divisione III "Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale" della Direzione generale del 7 novembre 2018, protocollo interno n. DVA.int./24993, con la quale il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera e) della legge 7 agosto 1990, n. 241, ha trasmesso gli atti istruttori ai fini dell'adozione del provvedimento finale;

DECRETA

Art. 1

(Autorizzazione Integrata Ambientale)

1. Il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 16 settembre 2011, n. DVA-DEC-2011-514, come successivamente modificato e aggiornato, per l'esercizio dell'installazione della società Versalis S.p.A., identificata dal codice fiscale 03823300821, con sede legale in Piazza Boldrini, 1 – 20097 San Donato Milanese (MI), è aggiornato con le modifiche ai relativi allegati di cui al parere istruttorio del 3 ottobre 2018, protocollo n. CIPPC/1105, reso dalla Commissione istruttoria AIA-IPPC, nonché alle condizioni e raccomandazioni di cui al parere reso dal Rappresentante Unico delle Amministrazioni Statali, che costituiscono parte integrante del presente decreto.
2. Rimangono per il resto valide tutte le altre prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale, n. DVA-DEC-2011-514 del 16 settembre 2011.



Art. 2
(Disposizioni finali)

1. Il presente provvedimento è trasmesso in copia alla società Versalis S.p.A., nonché notificato al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'interno, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla Regione Puglia, alla Provincia di Brindisi, al Comune di Brindisi e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.
2. Il presente decreto è altresì notificato al Ministero della Salute, che potrà chiedere il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale nell'esercizio delle funzioni istituzionali connesse alla tutela della salute.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso pubblico sulla Gazzetta ufficiale.

Sergio Costa


Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ROMA 2015 - IPZS SPA 12152101X1C101018





COMMISSIONE ISTRUTTORIA PER L'AUTORIZZAZIONE

INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC

IL PRESIDENTE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
c.a. Dott. Antonio Ziantoni
aia@pec.minambiente.it

Al Direttore Generale ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Oggetto: Trasmissione parere istruttorio conclusivo della domanda di modifica dell'AIA presentata dalla Società Versalis S.p.A., Installazione di Brindisi, ID 133/1212 – ERRATA CORRIGE.

Si fa seguito alla nota prot. CIPPC 910 del 27 luglio u.s. per trasmettere nuovamente il Parere Istruttorio Conclusivo relativo al procedimento *de quo* poiché, a causa di mero errore materiale, la pag. 25 non risultava leggibile.

Il Presidente

Prof. Armando Brath

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

All. PIC

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57225077

e-mail: commissione AIA@minambiente.it e-mail PEC: cippc@pec.minambiente.it

ID Utente: 426

ID Documento: CIPPC-426_2018-0009

Data stesura: 03/10/2018



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

in merito all'istanza di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto N. Prot. DVA-DEC-2011-0000514 del 16-09-2011 – pubblicato sulla G.U. Serie generale n. 230 del 3-10-2011 e ss.mm.ii. – Rif. nota DVA_MATTM di avvio del procedimento N. Prot. CIPPC 0000569/2018 del 23 maggio (Procedimento Istruttorio ID 133/1212)

Gestore	VERSALIS S.p.A.
Località	Brindisi
Gruppo Istruttore	Dott. Chim. Marco Mazzoni - Referente
	Dott. Ing. Giovanni Anselmo
	Prof. Antonio Mantovani
	Avv. David Roettgen
	Dott. Ing. Francesco Corvace – Regione Puglia
	Dott. Pasquale Epifani – Provincia di Brindisi
	Dott. Arch. Fabio Lacinio – Comune di Brindisi



INDICE

INDICE.....	2
1. DEFINIZIONI	3
2. INTRODUZIONE	6
2.1. <i>Atti presupposti</i>	7
2.2. <i>Atti normativi</i>	8
2.3. <i>Atti e attività istruttorie</i>	11
3. OGGETTO DELLA MODIFICA.....	12
4. DESCRIZIONE DELLA MODIFICA PROPOSTA	13
4.1. <i>Assetto degli impianti coinvolti nella proposta di modifica</i>	14
4.2. <i>Descrizione della modifica richiesta</i>	16
4.2.1 <i>Demolizione impianto P4A</i>	16
4.2.2 <i>Demolizione impianto P4B</i>	20
4.2.3 <i>Materiali contenenti amianto</i>	24
4.3. <i>Situazione ambientale del sito</i>	24
4.4. <i>Interventi di messa in sicurezza operativa dei suoli insaturi previsti nell'area degli impianti P4A e P4B</i>	26
4.5. <i>Indicazioni generali per il piano di gestione rifiuti della demolizione</i>	28
4.5.1 <i>Allestimento e gestione del deposito temporaneo</i>	29
4.5.2 <i>Quantità stimate dei principali rifiuti generati dalla dismissione e demolizione</i>	30
4.5.3 <i>Modalità di gestione dei rifiuti</i>	31
4.5.4 <i>Caratterizzazione, classificazione e omologazione dei rifiuti</i>	32
4.5.5 <i>Confezionamento ed etichettatura</i>	33
4.5.6 <i>Modalità di trasporto rifiuti</i>	34
4.6. <i>Modalità operativa di dismissione</i>	34
4.6.1 <i>Gestione delle attività</i>	34
4.6.2 <i>Attività preliminari alla dismissione</i>	35
4.6.3 <i>Installazione del cantiere</i>	35
4.6.4 <i>Fase di strip-out</i>	36
4.6.5 <i>Bonifica apparecchiature</i>	36
4.6.6 <i>Rimozione MCA</i>	36
4.6.7 <i>Controlli e monitoraggi ambientali</i>	40
4.6.8 <i>Demolizioni meccaniche</i>	40
4.6.9 <i>Decostruzioni edilizie</i>	41
4.7. <i>Piano preliminare di monitoraggio e controllo ambientale</i>	43
4.7.1 <i>Impatti ambientali e misure di prevenzione e mitigazione</i>	44
4.8. <i>Cronoprogramma degli interventi di modifica</i>	46
5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	47



1. DEFINIZIONI

Autorità competente (AC)	Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione Valutazioni Ambientali.
Autorità di controllo	L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per impianti di competenza statale, che può avvalersi, ai sensi dell'articolo 29- <i>decies</i> del Decreto Legislativo n. 152. del 2006 e s.m.i., dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Regione Puglia.
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato VIII alla parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI alla parte II del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 29- <i>terdecies</i> , comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, delle attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 25 agosto 1997, n. 281.
Commissione IPPC	La Commissione istruttoria di cui all'Art. 8-bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i..
Gestore	VERSALIS S.p.A., installazione IPPC sita nel Comune di Brindisi, indicato nel testo seguente con il termine Gestore ai sensi dell'Art.5, comma 1, lettera r-bis del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i..
Gruppo Istruttore (GI)	Il sottogruppo nominato dal Presidente della Commissione IPPC per l'istruttoria di cui si tratta.
Installazione	Unità tecnica permanente; in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda, D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore (Art. 5, comma 1, lettera i-quater del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.Lgs n. 46/2014).
Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi (Art. 5, comma 1, lettera i-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).



Modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto	<p>La variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'Autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente.</p> <p>In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII, parte seconda del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i., indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa (art. 5, c. 1, lett- 1-bis, del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).</p>
Migliori tecniche disponibili (best available techniques- BAT)	<p>La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI alla parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..</p> <p>Si intende per:</p> <ol style="list-style-type: none">1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; (art. 5, c. 1, lett. 1-ter del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).
Documento di riferimento sulle BAT (o BREF)	Documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 13, par. 6, della direttiva 2010/75/UE (art. 5, c. 1, lett. 1-ter.1 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).
Conclusioni sulle BAT	Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito (art. 5, c. 1, lett. 1-ter.2 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).



Relazione di riferimento	di Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano tali requisiti possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si tiene conto del Decreto del MATTM n.0000272 del 13/11/2014 e delle linee guida emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE (art. 5, c. 1, lett. v-bis, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. come introdotto dal D.Lgs. n.46/2014).
Sostanze Pericolose	Sostanze o miscele pericolose come definite all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento.
Sostanze Pericolose Pertinenti	Sostanze Pericolose per le quali vi è l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa a uso, produzione o rilascio (o generazione di prodotto intermedio di degradazione) da parte dell'Installazione IPPC (come definite nell'Allegato 1, punto 3 del DM 272/2014)
Acque sotterranee	Tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo (acque sotterranee quali definite all'articolo 2, paragrafo 2, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque).
Suolo	Lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.
Centri di pericolo	Zone in cui, sulla base della struttura dell'installazione, vi è una elevata probabilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, ad esempio per l'elevata quantità di sostanze pertinenti, o elevata probabilità di eventi accidentali, o emissioni fuggitive di sostanze pericolose pertinenti (parco serbatoi, aree stoccaggio rifiuti, aree attraversate da condotte interrate ecc.).



Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)	<p>I requisiti di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente, - conformemente a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, sono contenuti in un documento definito "Piano di Monitoraggio e Controllo".</p> <p>Tale documento è proposto, in accordo a quanto definito dall'Art. 29-quater co. 6, da ISPRA in sede di Conferenza di servizi ed è parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale.</p> <p>Il PMC stabilisce, in particolare, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 29-decies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.</p>
Uffici presso i quali sono depositati documenti	<p>I documenti e gli atti inerenti il procedimento e gli atti inerenti i controlli sull'impianto sono depositati presso la Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e sono pubblicati sul sito http://www.aia.minambiente.it, al fine della consultazione del pubblico.</p>
Valori Limite di Emissione (VLE)	<p>La massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nel allegato X alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (art. 5, c. 1, lett. i-octies, D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).</p>

2. INTRODUZIONE

In data 16/09/2011 è stata rilasciata dal MATTM con D.M. n. 514 a VERSALIS S.p.A. (ex Polimeri Europa) l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dello stabilimento ubicato nel comune di Brindisi.



In data 09/05/2018 il Gestore ha inviato istanza di modifica dell'AIA, acquisita dal MATTM con prot. DVA n. 10894 del 10/05/2018.

Il presente parere illustra suddetta istanza, ovvero i contenuti della documentazione inviata dal Gestore, e le valutazioni del gruppo istruttore in merito.

2.1. Atti presupposti

Vista	l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata a VERSALIS S.p.A., installazione IPPC sita nel Comune di Brindisi, con Decreto N. Prot. DVA-DEC-2011-0000514 del 16-09-2011 pubblicato sulla G.U. Serie generale n. 230 del 3-10-2011 e ss.mm.ii.
visto	il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. GAB/DEC/153/07 del 25 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti il 9 ottobre 2007 che istituisce la Commissione istruttoria IPPC e stabilisce il regolamento di funzionamento della Commissione,
visto	il Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n.GAB/DEC/033/2012 del 17/02/12, registrato alla Corte dei Conti il 20/03/2012 di nomina della Commissione istruttoria IPPC,
vista	la Legge 27 febbraio 2015, n. 11 art. 9-bis che ha prorogato nelle sue funzioni la Commissione Istruttoria IPPC in carica al 31 dicembre 2014 fino al subentro di nuovi componenti nominati con successivo decreto ministeriale,
vista	la nota del Presidente della Commissione IPPC, prot.CIPPC-00-2013-000584 del 27/03/2013, prot. CIPPC-00-2015-001771 del 25/09/2015 e prot. CIPPC-00-2015-001789 del 29/09/2015 che assegna l'istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto della Versalis S.p.A., sito nel Comune di Brindisi, al Gruppo Istruttore così costituito: – Dott. Marco Mazzoni – Referente G.I. – Ing. Giovanni Anselmo – Prof. Antonio Mantovani – Avv. David Roettgen,
preso atto	che con comunicazioni trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stati nominati, ai fini dell'art. 10, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 14/05/2007, i seguenti esperti regionali, provinciali e comunali: – Ing. Francesco Corvace - Regione Puglia – Dott. Pasquale Epifani - Provincia di Brindisi – Arch. Fabio Lacinio - Comune di Brindisi,
preso atto	che ai lavori del Gruppo istruttore della Commissione IPPC sono stati designati, nell'ambito del supporto tecnico alla Commissione IPPC, i seguenti funzionari e collaboratori dell'ISPRA: – Dr. Bruno Panico.

2.2. *Atti normativi*

Visto	il D.Lgs n. 152/2006 “ <i>Norme in materia ambientale</i> ” Pubblicato nella G.U. 14 Aprile 2006, n. 88, S.O e s.m.i.;
visto	Il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014 (pubblicato in G.U. della Repubblica Italiana n. 72 del 27/03/2014 – Serie Generale) di recepimento della Direttiva comunitaria 2010/75/UE (IED);
vista	la Circolare Ministeriale 13 Luglio 2004 “ <i>Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato F</i> ”;
visto	il Decreto 19 Aprile 2006, recante il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale all'autorità competente statale pubblicato sulla GU n. 98 del 28 Aprile 2006;
visto	l'articolo 5, comma 1, lettera l-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che riporta la definizione di modifica sostanziale dell'impianto;
visto	<p>l'articolo 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014), che prevede che l'autorità competente nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:</p> <ul style="list-style-type: none">• devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;• non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;• è prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della parte quarta del presente decreto; i rifiuti la cui produzione non è prevenibile sono in ordine di priorità e conformemente alla parte quarta del presente decreto, riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente,• l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;• devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;• deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies;
visto	l'articolo 29- <i>sexies</i> , comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.lgs. n. 46/2014), a norma del quale “ <i>i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti</i> ”;
visto	l'articolo 29- <i>sexies</i> , comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014), a norma del quale “ <i>L'autorizzazione integrata ambientale contiene le ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti</i> ”



	<i>dall'impianto e per la riduzione dell'impatto acustico, nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione";</i>
visto	<i>l'articolo 29-sexies, comma 4 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014), ai sensi del quale "fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso";</i>
visto	<i>l'articolo 29-sexies, comma 4-bis del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014), ai sensi del quale "l'autorità' competente fissa valori limite di emissione che garantiscono che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter.4), attraverso una delle due opzioni seguenti: fissando valori limite di emissione, in condizioni di esercizio normali, che non superano i BAT-AEL, adottino le stesse condizioni di riferimento dei BAT-AEL e tempi di riferimento non maggiori di quelli dei BAT-AEL; fissando valori limite di emissione diversi da quelli di cui alla lettera a) in termini di valori, tempi di riferimento e condizioni, a patto che l'autorità' competente stessa valuti almeno annualmente i risultati del controllo delle emissioni al fine di verificare che le emissioni, in condizioni di esercizio normali, non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili";</i>
visto	<i>l'articolo 29-sexies, comma 4-ter del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014) ai sensi del quale "l'autorità' competente può fissare valori limite di emissione più rigorosi di quelli di cui al comma 4-bis, se pertinenti, nei seguenti casi: quando previsto dall'articolo 29-septies; quando lo richiede il rispetto della normativa vigente nel territorio in cui e' ubicata l'installazione o il rispetto dei provvedimenti relativi all'installazione non sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale";</i>
visto	<i>l'articolo 29-sexies, comma 4-quater del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.lgs. n. 46/2014), a norma del quale "I valori limite di emissione delle sostanze inquinanti si applicano nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione e la determinazione di tali valori è effettuata al netto di ogni eventuale diluizione che avvenga prima di quel punto, tenendo se del caso esplicitamente conto dell'eventuale presenza di fondo della sostanza nell'ambiente per motivi non antropici. Per quanto concerne gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in</i>



	<i>considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'installazione interessata, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente.”;</i>
visto	<p>l'articolo 29-sexies, c. 9-quinquies del D.lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.lgs. n. 46/2014) ai sensi del quale “Fatto salvo quanto disposto alla Parte Terza ed al Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. n. 152/2006, l'autorità' competente stabilisce condizioni di autorizzazione volte a garantire che il gestore:</p> <p>a) <i>quando l'attività' comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, elabori e trasmetta per validazione all'autorità' competente la relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), prima della messa in servizio della nuova installazione o prima dell'aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata per l'installazione esistente;</i></p> <p>b) <i>al momento della cessazione definitiva delle attività, valuti lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione;</i></p> <p>c) <i>qualora dalla valutazione di cui alla lettera b) risulti che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento di cui alla lettera a), adotti le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure;</i></p> <p>d) <i>fatta salva la lettera c), se, tenendo conto dello stato del sito indicato nell'istanza, al momento della cessazione definitiva delle attività la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito comporta un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente in conseguenza delle attività autorizzate svolte dal gestore anteriormente al primo aggiornamento dell'autorizzazione per l'installazione esistente, esegua gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato, cessi di comportare detto rischio;</i></p> <p>e) <i>se non e' tenuto ad elaborare la relazione di riferimento di cui alla lettera a), al momento della cessazione definitiva delle attività esegua gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.”;</i></p>
vista	<p>la Comunicazione (2014/C 136/01) della Commissione europea recante, <i>Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali”;</i></p>
visto	<p>l'articolo 29-septies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.lgs. n. 46/2014), ai sensi del quale “<i>nel caso in cui uno strumento di programmazione o di pianificazione ambientale, quali ad esempio il piano di tutela delle acque, o la</i></p>



	<i>pianificazione in materia di emissioni in atmosfera, considerate tutte le sorgenti emissive coinvolte, riconosca la necessità di applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'amministrazione ambientale competente, per installazioni di competenza statale, o la stessa autorità competente, per le altre installazioni, lo rappresenta in sede di conferenza di servizi di cui all'articolo 29-quater, comma 5" con conseguente obbligo per l'autorità competente di prescrivere "... nelle autorizzazioni integrate ambientali degli impianti nell'area interessata, tutte le misure supplementari particolari più rigorose di cui al comma 1 fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale";</i>
visto	la Circolare Ministeriale 13 Luglio 2004 "Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato";
visto	la Circolare Ministeriale U-prot. DVA 2011-0031592 del 19 dicembre 2011, "Contenuti minimi alle istanze di modifica non sostanziale alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate – chiarimenti";
visto	le linee guida generali o di settore adottate a livello nazionale per l'attuazione della Direttiva 2008/1/CE di cui il decreto legislativo n. 152 del 2006 rappresenta recepimento integrale, che hanno recepito anche le linee guida a livello comunitario, e precisamente: <ul style="list-style-type: none">• il Decreto Ministeriale 31 Gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005,• il decreto ministeriale 1 Ottobre 2008 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di impianti di combustione, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato sul S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 3 marzo 2009;
esaminati	i documenti comunitari adottati dalla Unione Europea per l'attuazione della Direttiva 96/61/CE di cui il decreto legislativo n. 152 del 2006 rappresenta recepimento integrale;
visto	l'articolo 4, comma 5, del D.Lgs. 128 del 29.06.2010 il quale stabilisce che "le procedure di VAS, VIA e AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

2.3. Atti e attività istruttorie

Esaminata	L'istanza con allegata relazione tecnica di Versalis S.p.A. prot. n. DIRE/U/002261 del 09/05/2018, acquisita dal MATTM con prot. DVA-2018-0010894 del 10/05/2018, relativamente al "Piano progettuale di demolizione degli impianti P4A e
-----------	---



Commissione Istruttoria IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

	P4B” dello stabilimento di Brindisi, in ottemperanza alla prescrizione n. 35 paragrafo 9.12 “Dismissione e ripristino dei luoghi” del PIC allegato all’AIA n. 514/2011,
preso atto	della nota di avvio del procedimento inviata dal MATTM, prot. DVA-U-2018-0011761 del 22/05/2018 acquisita agli atti istruttori della Commissione con N. Prot. CIPPC 0000569 del 23 maggio 2018,
esaminate	le dichiarazioni rese dal Gestore che costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, presupposto di fatto essenziale per il rilascio del presente parere istruttorio conclusivo e le condizioni e prescrizioni ivi contenute, restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l’incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore possono comportare, a giudizio dell’Autorità Competente, un riesame dell’autorizzazione rilasciata, fatta salva l’adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti,
considerati	i contenuti della Relazione Istruttoria predisposta da ISPRA acquisita agli atti istruttori con N. Prot. DVA 12841 del 04 giugno 2018,
vista	la nota di trasmissione della bozza di Parere Istruttorio Conclusivo inviata per approvazione in data xxxx dalla segreteria IPPC al Gruppo Istruttore avente Prot. n. CIPPC xxx del xxxx comprendente i relativi allegati circa l’approvazione, in particolare, la nota della Regione Puglia acquisita agli atti istruttori con N. Prot. CIPPC 821/2018 del 12/07/2018.

3. OGGETTO DELLA MODIFICA

Ragione sociale	Versalis S.p.A.
Sede legale:	Piazza Boldrini, 1 20097 San Donato Milanese (MI)
Sede operativa	Via E. Fermi, 4 - 72100 Brindisi
Recapiti telefonici	Tel. 0831/5701
Denominazione impianto	Impianto chimico
Tipo di impianto	Esistente
Tipo di procedura	Modifica non sostanziale
Codice e attività IPPC	4.1 (a, h) – Impianto chimico per la produzione di prodotti chimici organici di base
Classificazione NACE	24 – Fabbricazione di Prodotti Chimici e di Fibre Sintetiche e Artificiali
Classificazione NOSE-P	105.09 – Fabbricazione di prodotti chimici organici
Gestore	Elio Russo tel. 0831/570739
Referente IPPC	Lara Politi tel. 0831/570800



Impianto a rischio di incidente rilevante	SI
Sistema di gestione ambientale	ISO 14001, EMAS, OHSAS 18001:2007, ISO 9001

4. DESCRIZIONE DELLA MODIFICA PROPOSTA

L'istanza di Versalis S.p.A. prot. n. DIRE/U/002261 del 09/05/2018 (acquisita dal Ministero con prot. DVA-2018-0010894 del 10/05/2018) ha ad oggetto una richiesta di modifica del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale DVA-2011-0000514 del 16/09/2011 rilasciata allo Stabilimento di Brindisi.

La richiesta di modifica è relativa al "Piano progettuale di demolizione degli impianti P4A e P4B" dello stabilimento di Brindisi, in ottemperanza alla prescrizione n. 35 paragrafo 9.12 "Dismissione e ripristino dei luoghi" del PIC allegato all'AIA n. 514/2011, di seguito riportata:

- 35) In relazione ad un eventuale intervento di dismissione totale o parziale degli impianti, 1 anno prima della scadenza dell'AIA, il Gestore dovrà predisporre e presentare all'Autorità Competente il piano operativo per l'esecuzione dell'intervento. Il progetto dovrà essere comprensivo degli interventi necessari al ripristino e alla riqualificazione ambientale delle aree liberate. Nel progetto dovrà essere compreso un Piano di Indagini atto a caratterizzare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee delle aree dismesse e a definire gli eventuali interventi di bonifica, nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dalla Parte IV del D.Lgs 152/06.

Con lettera del 15/10/2012 Versalis comunicava l'avvio delle procedure interne per la pianificazione delle attività di demolizione degli impianti P4A e P4B.

Nel giugno 2014 Versalis comunicava di aver effettuato un'analisi preliminare delle attività di demolizione degli impianti sopra citati e che era in fase di autorizzazione la commessa di progettazione per la demolizione degli impianti a valle della quale sarebbe seguita la commessa di disinvestimento e conseguentemente il piano di demolizione degli impianti.

Nella comunicazione Versalis metteva in evidenza che lo sviluppo dell'attività di progettazione avrebbe richiesto un arco temporale piuttosto ampio in quanto la complessità degli impianti in oggetto necessitava di un'attenta progettazione delle fasi di demolizione al fine di garantire la massima sicurezza operativa e compatibilità ambientale durante le fasi di decommissioning.

In allegato a tale comunicazione veniva trasmesso un cronoprogramma delle attività che successivamente, con nota del 16/02/2017, veniva aggiornato sulla base delle risultanze dello studio di progettazione. Tale studio aveva comportato:

- 1) la mappatura e caratterizzazione preventiva delle strutture e dei materiali in opera da demolire;
- 2) l'elaborazione del progetto esecutivo di demolizione completo di computo metrico di progettazione;
- 3) la stima della quantità dei rifiuti che si genereranno, la loro caratterizzazione preventiva, l'individuazione del destino finale.



Il documento allegato alla presente istanza, elaborato sulla base dello studio di progettazione della demolizione degli impianti P4A e P4B, è stato redatto dal Gestore al fine di rispondere alla prescrizione 35) del par. 9.12 PIC-AIA.

Esso descrive le attività che saranno svolte relative alla dismissione degli impianti P4A e P4B, la sequenza delle lavorazioni, le tipologie di rifiuti derivanti dalle attività, le modalità di gestione degli impatti ambientali associabili all'attuazione del piano progettuale e le modalità di gestione delle aree liberate.

Versalis precisa che l'attività di decommissioning ha come scopo la demolizione degli impianti P4A e P4B sino a piano campagna e che non procederà allo smantellamento delle infrastrutture interrato (quali reti fognarie, tubazioni utilities, cavidotti), che rimarranno nella propria disponibilità operativa.

4.1. Assetto degli impianti coinvolti nella proposta di modifica

Gli impianti Versalis da demolire si trovano nella zona ovest dello stabilimento e sono denominati:

- P4A – inattivo in maniera definitiva dal 1991;
- P4B – inattivo in maniera definitiva dal 2001.

A valle della fermata per cessazione della produzione si è proceduto alla svuotamento/bonifica delle apparecchiature, al sezionamento delle utenze in ingresso all'impianto (energia elettrica, acqua di raffreddamento, acqua industriale, aria azoto, ecc.). Le aree di impianto sono state recintate e l'accesso interdetto.

Dell'area industriale **P4A**, che ricopre una superficie complessiva di 4,8 ettari, viene riportata la seguente immagine aerea (Figura 1).

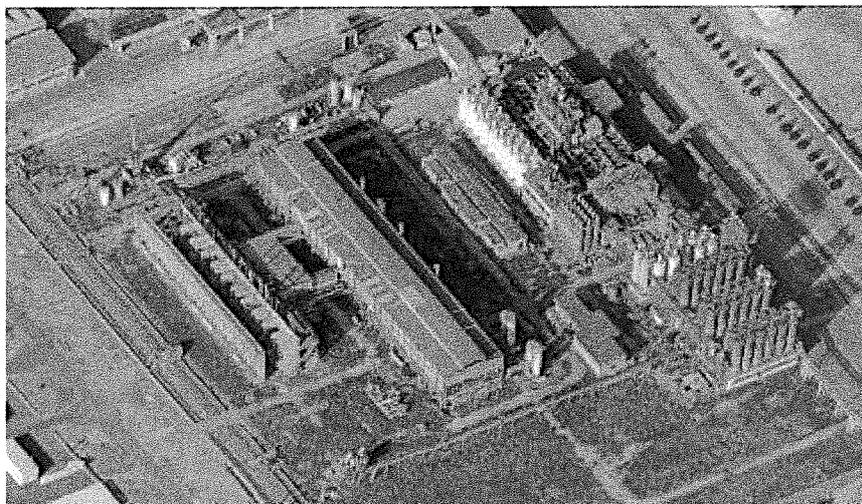


Figura 1



L'impianto era caratterizzato dalla presenza di differenti fluidi che entravano a far parte del ciclo produttivo. Si elencano di seguito i principali fluidi utilizzati all'interno del ciclo produttivo prima della fermata dell'impianto (Tabella 1).

SOSTANZA/MISCELA	DESCRIZIONE
Etilene	Gas incolore, con leggero odore dolciastro, infiammabile, chimicamente stabile in condizioni normali, non tossico.
Propilene	Gas incolore, inodore, infiammabile, chimicamente stabile, non tossico
Butano	Gas incolore, inodore, infiammabile, chimicamente stabile, non tossico
Olio diatermico	Liquido oleoso a base paraffinica, stabile all'ossidazione e decomposizione termica, combustibile e tossico
Olio lubrificante	Liquido oleoso e combustibile
Polietilene	Solido-combustibile
Catalizzatori	Famiglia di composti organici contenenti alluminio alchili e cromo, piroforici, tossici e cancerogeni
Azoto	Gas inerte, incolore, inodore e asfissiante

Tabella 1

Dell'area industriale **P4B**, che ricopre una superficie complessiva di 1,8 ettari, viene riportata la seguente immagine aerea (Figura 2).

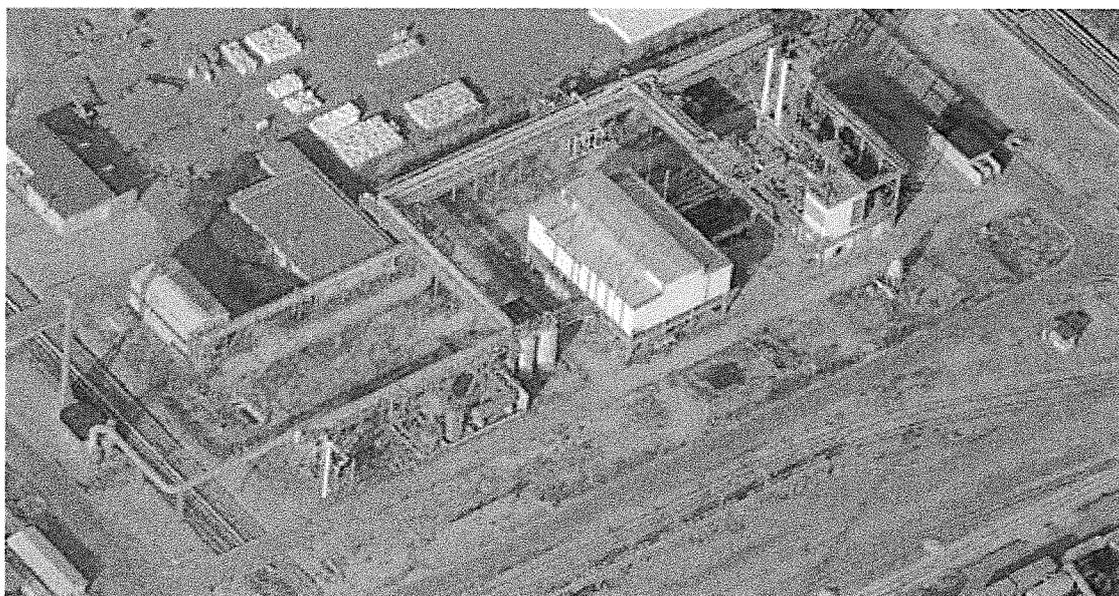


Figura 2



L'impianto era caratterizzato dalla presenza di differenti fluidi che entravano a far parte del ciclo produttivo. Si elencano di seguito i principali fluidi utilizzati all'interno del ciclo produttivo prima della fermata dell'impianto (Tabella 2).

SOSTANZA/MISCELA	DESCRIZIONE
Etilene	Gas incolore, con leggero odore dolciastro, infiammabile, chimicamente stabile in condizioni normali, non tossico.
Propilene	Gas incolore, inodore, infiammabile, chimicamente stabile, non tossico
Butano	Gas incolore, inodore, infiammabile, chimicamente stabile, non tossico
Catalizzatori	Famiglia di composti organici contenenti alluminio alchili e cromo, piroforici, tossici e cancerogeni
Azoto	Gas inerte, incolore, inodore e asfissiante

Tabella 2

Versalis dichiara che sarà eseguita la verifica preventiva della persistenza negli impianti e nelle linee di tali sostanze e di qualsiasi altra sostanza chimica, prima di procedere alla loro bonifica.

4.2. Descrizione della modifica richiesta

4.2.1 Demolizione impianto P4A

L'impianto è inattivo dal 1991. A valle della fermata per cessazione della produzione si è proceduto alla svuotamento/bonifica delle apparecchiature, al sezionamento delle utenze in ingresso all'impianto (energia elettrica, acqua di raffreddamento, acqua industriale, aria azoto, ecc.). L'area di impianto è stata quindi recintata e l'accesso interdetto.

L'impianto è stato suddiviso in 5 macro aree (Figura 3):

- Area 1 - Confine Nord-Ovest – Stoccaggio materie prime;
- Area 2 - Confine Sud-Ovest - Reazione, estrusione, sala controllo;
- Area 3 – Compressione;
- Area 4 – Cabine elettriche;
- Area 5 - Confine Nord-Est – Stoccaggio prodotto.



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

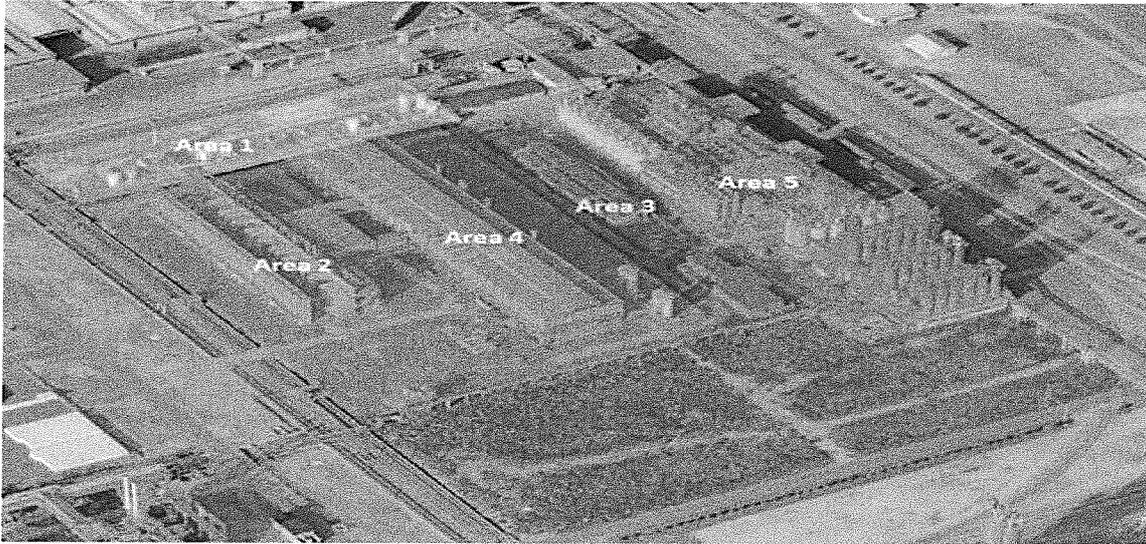


Figura 3

In ogni area sono presenti impianti e/o sistemi di impianti di dettaglio che sono censiti e classificati. A tali aree si aggiungono le pipelines di interconnessione.

Censimento dei manufatti dell'impianto P4A non inclusi nella demolizione

L'attività di decommissioning ha come scopo la demolizione dell'impianto P4A sino a piano campagna. Pertanto non verranno smantellate le infrastrutture interrato (quali reti fognarie, tubazioni utilities, cavidotti, pavimentazioni) che rimarranno nella disponibilità operativa della Società Versalis S.p.A.

Tra i manufatti elencati nella successiva Tabella 3 alcuni di essi saranno oggetto di interventi di segregazione, protezione o quant'altro necessario per consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza.

I manufatti esclusi dall'opera di decommissioning, ma ricadenti all'interno dei limiti di batteria, saranno localizzati all'interno o in vicinanza delle aree di lavoro prima di iniziare con le attività di smantellamento, assicurando che essi non siano danneggiati né messi a rischio per tutta la durata dei lavori.

AREA	SUB-AREA	ITEM
Area 1 - confine Nord-Ovest – Stoccaggio materie prime	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrate
Area 2 - confine Sud-Ovest - Reazione, estrusione, sala controllo	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrate
Area 3 – Compressione	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrate
Area 4 – Cabine elettriche	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrate
Area 6 – Area Est Extra-Isola	AREE ESTERNE	Pavimentazioni e impianti interrati
Pipelines	LINEA ACQUA ANTINCENDIO	Tubazioni interrate

Tabella 3



Commissione Istruttoria IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

Non è prevista la rimozione di manufatti interrati, tuttavia, essendo previsto il ripristino della quota del Piano di Campagna, per alcuni manufatti interrati si rende necessario l'intervento di bonifica e rimozione delle attrezzature asportabili con particolare riferimento a parti impiantistiche come tubazioni, valvole, cavi, serbatoi etc..

In questo caso si procederà al riempimento con materiale inerte certificato, senza demolire le opere civili interrate.

Limiti di batteria impianto P4A

I limiti di batteria dell'ex impianto P4A, vengono rappresentati schematicamente nella Figura 4 seguente.



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

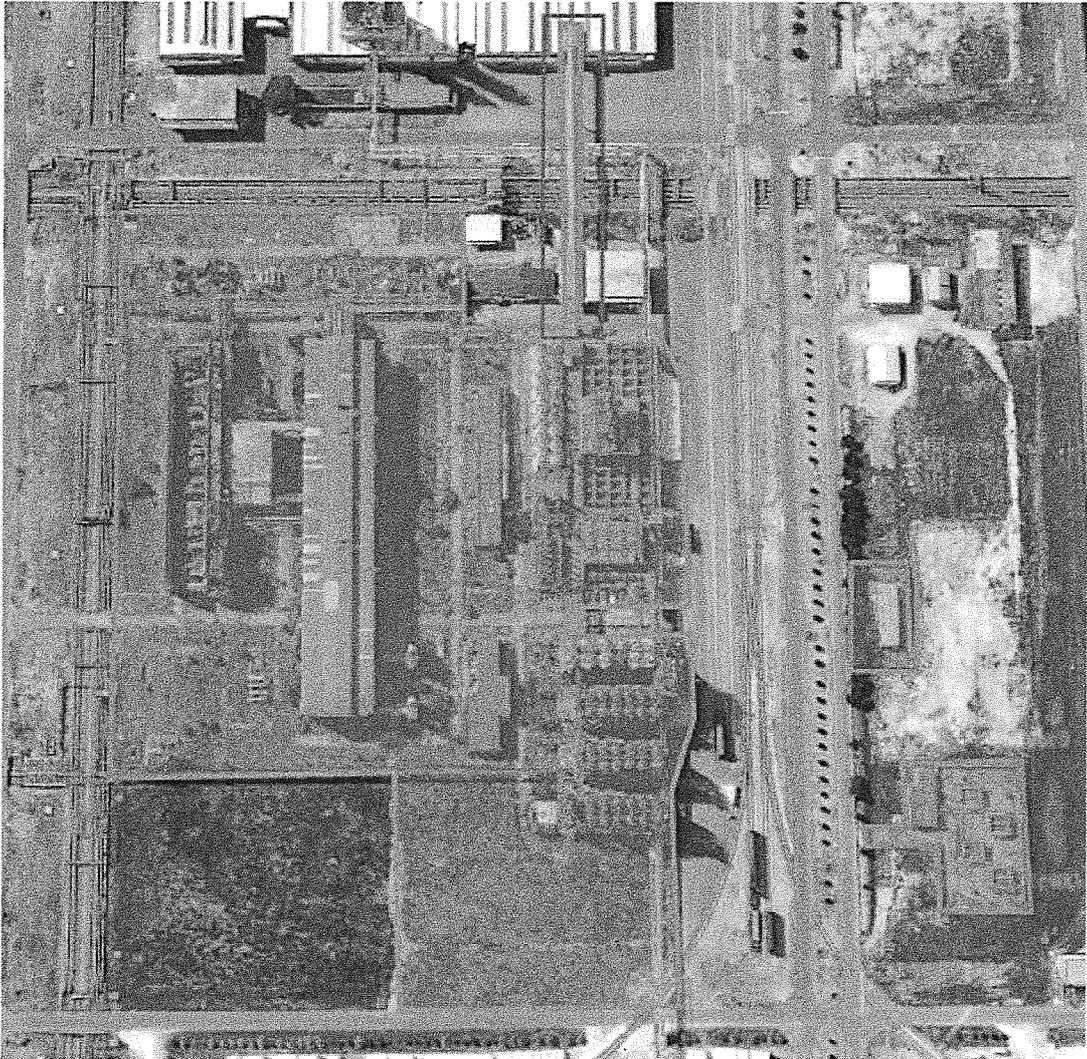


Figura 4

Sono costituiti da 2 aree di intervento distinte perimetrare come in figura:

- l'area principale è rappresentata dall'isola di pertinenza dell'impianto dismesso;
- una seconda area è situata a Est dell'isola di pertinenza dell'impianto e separata dalla stessa dalla viabilità di stabilimento e dalla ferrovia. Su questa area insistono manufatti oggetto di



demolizione adibiti a centrale di condizionamento ed a magazzini per i perossidi. Più a Nord è ubicato l'edificio destinato allo stoccaggio dei catalizzatori.

Versalis provvederà alla demolizione di tutti i manufatti presenti nelle aree sopra descritte fino al raggiungimento dei limiti di batteria rappresentati dal piano campagna o dalla pavimentazione.

Non sono, quindi, oggetto di decommissioning fondazioni, platee, plinti e le utenze interrato di qualsiasi tipo che rimarranno nella disponibilità operativa della società.

Le stesse saranno eventualmente rimosse solo se interferenti e funzionali al completamento della bonifica o demolizione di ITEM il cui decommissioning sia previsto.

4.2.2 Demolizione impianto P4B

L'area industriale di riferimento ricopre una superficie complessiva di 1,8 ettari ed è delimitata a Nord-Ovest da aree destinate allo stoccaggio del polietilene e al deposito preliminare rottami ferrosi e sui restanti lati dalla viabilità di stabilimento.

L'impianto è inattivo dal 2001. A valle della fermata, per cessazione della produzione, si è proceduto allo svuotamento/bonifica delle apparecchiature e al sezionamento delle utenze in ingresso all'impianto (energia elettrica, acqua di raffreddamento, acqua industriale, aria azoto, ecc.). L'area di impianto è stata quindi recintata e l'accesso interdetto.

L'impianto è stato suddiviso in 5 macro aree (Figura 5):

- Area Ovest - Sala controllo preparazione catalizzatori, cabina elettrica;
- Area Sud-Ovest - Serbatoi "materie prime" (M.P.), forni, cabina alloggiamento soffianti e tubazione aspirazione in quota;
- Area Sud - Compressione
- Area Sud-Est - Reazione/Estrusione;
- Area Nord - Refrigerazione.

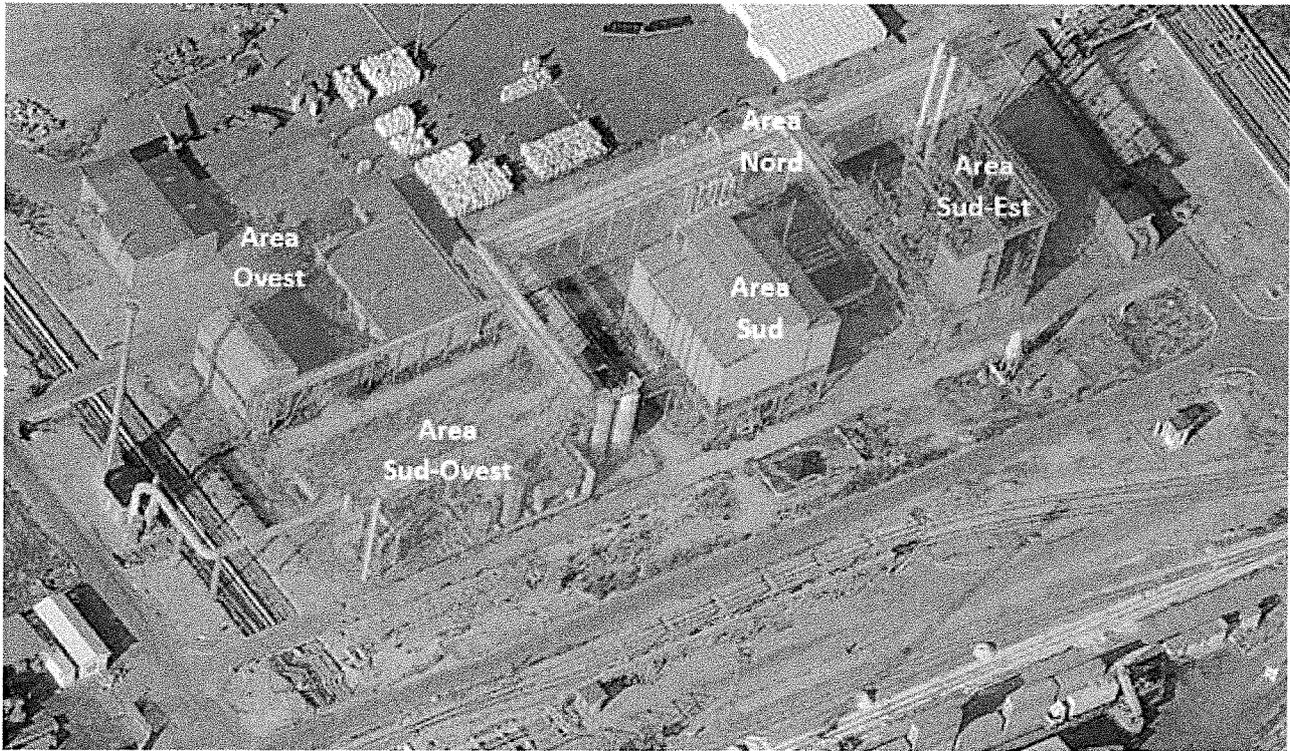


Figura 5

In ogni area sono presenti impianti e/o sistemi di impianti di dettaglio che sono censiti e classificati. A tali aree si aggiungono le pipelines di interconnessione.

Censimento dei manufatti dell'impianto P4B non inclusi nella demolizione

L'attività di decommissioning ha come scopo la demolizione dell'impianto P4B sino a piano campagna. Versalis non procederà quindi allo smantellamento delle infrastrutture interrato (quali reti fognarie, tubazioni utilities, cavidotti, pavimentazioni) e le stesse rimarranno nella disponibilità operativa della società.

Versalis specifica che i manufatti esclusi dall'opera di decommissioning (Tabella 5), ma ricadenti all'interno dei limiti di batteria, saranno localizzati e si provvederà a proteggere e preservare le utenze e i sottoservizi all'interno o in vicinanza delle aree di lavoro prima di iniziare con le attività di smantellamento, assicurando che esse non saranno danneggiate né messe a rischio per tutta la durata dei lavori. Alcuni di essi saranno oggetto di interventi di segregazione, protezione o quant'altro necessario per consentire l'esecuzione dei lavori.

Non è prevista la rimozione di manufatti interrati; tuttavia, essendo previsto il ripristino della quota del Piano di Campagna, per alcuni manufatti interrati si rende necessario l'intervento di bonifica e rimozione delle attrezzature asportabili e di parti impiantistiche come tubazioni, valvole, cavi, serbatoi ecc. In questo caso si procederà ad un rinterro con materiale inerte certificato, senza demolire le opere civili interrate.





Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

AREA	SUB-AREA	ITEM
Area Ovest – Sala Controllo prep. catalizzatori cabina elettrica	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrato
Area Sud Ovest – Serbatoio M.P. forni	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrato
Area Sud – Compressione	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrato
Area Sud Est – Reazione Estrusione	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrato
Area Nord – Refrigerazione	AREE ESTERNE	Pavimentazioni
		Tubazioni interrato
Pipelines	ACQUA ANTINCENDIO	Tubazioni interrato

Tabella 5

Limiti di batteria impianto P4B

I limiti di batteria dell'ex impianto P4B, vengono rappresentati schematicamente nella seguente Figura 6.



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

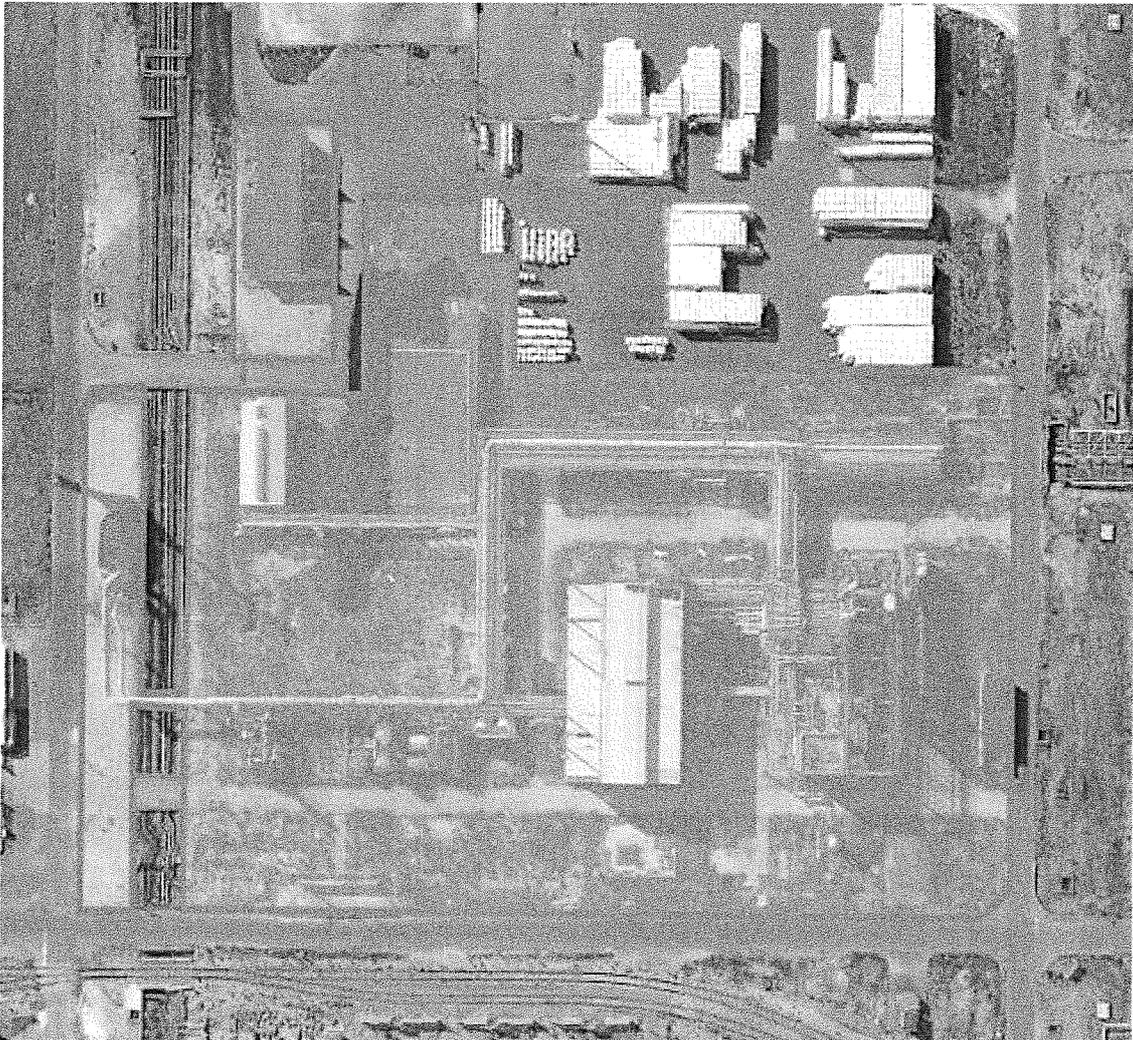


Figura 6

Il limite di batteria è costituito dall'isola di pertinenza dell'impianto. Sul confine N-O, fuori dal limite di batteria, è presente un'area adibita allo stoccaggio di materiali / prodotti finiti.

Si provvederà alla demolizione di tutti i manufatti presenti nelle aree sopra descritte fino al raggiungimento dei limiti di batteria rappresentati dal piano campagna o dalla pavimentazione.

Non sono, quindi, oggetto di decommissioning fondazioni, platee, plinti e le utenze interrato di qualsiasi tipo che rimarranno nella disponibilità operativa della Società Versalis S.p.A.

Le stesse saranno eventualmente rimosse solo se interferenti e funzionali al completamento della bonifica o demolizione di ITEM il cui decommissioning sia previsto.



4.2.3 Materiali contenenti amianto

Nell'area di dismissione sono presenti materiali contenenti amianto, la cui presenza e tipologia è stata analizzata e valutata ai sensi della normativa vigente.

I materiali compatti sono stati censiti mediante un prelievo di campione "a spot" e determinazione quali-quantitativa della presenza di amianto.

Versalis dichiara che il progetto di bonifica, obbligatorio ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. per l'esecuzione delle opere di rimozione dei M.C.A., sarà redatto a valle della mappatura, considerando la natura del materiale, la friabilità, lo stato di conservazione e le condizioni di installazione del materiale da bonificare in conformità al D.M. 6-9-94, che ne disciplina la gestione anche nel caso di scelta conservativa (materiali integri per cui non sussiste l'obbligo di bonifica immediata).

Prima di eseguire le attività di dismissione sarà quindi eseguita una campagna di campionamento puntuale al fine di determinare la tipologia di materiale e quindi le modalità di rimozione e smaltimento.

Le attività di rimozione dei materiali contenenti amianto saranno eseguite da imprese qualificate iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali in conformità con quanto disposto dal D. Lgs 81/08 ed in particolare dal CAPO III – Protezione dai Rischi Connessi all'esposizione all'amianto ed a seguito della presentazione del Piano di Lavoro alla ASL.

4.3. Situazione ambientale del sito

Le condizioni ambientali del sito, in termini di stato qualitativo di suolo e sottosuolo (terreni superficiali, terreni profondi e acque sotterranee), sono state oggetto di caratterizzazione essendo il sito ubicato all'interno dell'area perimetrata del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi secondo quanto stabilito dall'art. 15, comma 1, lettera c del Decreto Ministeriale 471/99 in particolare nella parte più orientale, nel tratto compreso tra Capo Bianco e Capo di Torre Cavallo. Esso è, inoltre, classificato come "sito con attività in esercizio" ai sensi dell'art. 240 comma g del Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06.

Terreni

I terreni dello stabilimento di Brindisi di proprietà Versalis sono stati oggetto tra il 2003 e il 2010 di diverse campagne di indagine ambientale, poste in atto allo scopo di definire un quadro qualitativo delle matrici suolo e sottosuolo ed acquisire parametri sito-specifici utili all'elaborazione dell'Analisi di Rischio.

I risultati ottenuti hanno evidenziato la presenza di superamenti delle CSC nel terreno superficiale e profondo per i siti ad uso commerciale ed industriale, in particolare per le seguenti famiglie di composti: *Idrocarburi leggeri, Idrocarburi pesanti, BTEX, Alifatici clorurati cancerogeni e non, Ammine e fenoli.*

È stata quindi elaborata un'Analisi di Rischio sito specifica dei terreni ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. per le aree di proprietà Versalis all'interno dello stabilimento di Brindisi, che ha portato



Commissione Istruttoria IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

all'individuazione delle CSR sito specifiche, e conseguentemente delle aree da sottoporre ad interventi di messa in sicurezza operativa (MISO).

Tale analisi di rischio è stata approvata dal MATTM con Decreto n. 506 del 22 novembre 2017.

Infine, sulla base degli esiti dell'AdR sito specifica, per ciascuna area non conforme è stata elaborata una perizia giurata avente lo scopo di rilevare le aree all'interno dei confini di proprietà Versalis per le quali sussistono condizioni di incompatibilità tra eventuali interventi di bonifica e/o MISO ed il "mantenimento dell'attività industriale" nelle attuali condizioni di uso del sito (attività in esercizio).

Tali aree, denominate "aree inaccessibili", sono state selezionate in relazione ai contenuti del documento "Criteri per la definizione e la verifica delle aree di non intervento" elaborato da APAT prot. 003571 del 25/02/2008. Le attività di messa in sicurezza operativa dei terreni sono state quindi limitate alle sole aree accessibili.

Sulla base delle risultanze dell'analisi di rischio, è stato quindi elaborato il Progetto di Messa in Sicurezza Operativa dei suoli insaturi, approvato dal MATTM con Decreto n. 14 del 16-01-2018.

Le aree di pertinenza degli impianti P4A/B ricadono all'interno delle aree considerate non accessibili nell'AdR, in corrispondenza, rispettivamente, delle aree sorgenti non conformi AP31 ed AP27.

Acque sotterranee

L'acquifero del sito multi-societario di Brindisi è stato oggetto di numerose attività di caratterizzazione e monitoraggio, eseguite nel periodo 2004-2005 (indagini di caratterizzazione iniziale ed integrativa), nel periodo 2007-2010 (monitoraggi per la verifica dei sistemi di contenimento idraulico) e nel luglio 2010 (indagini integrative effettuate specificatamente per l'elaborazione dell'Analisi di Rischio).

Versalis dichiara che la qualità delle acque sotterranee presso il sito è tuttora oggetto di monitoraggio, con controlli annuali secondo il protocollo di monitoraggio indicato nel "Progetto Operativo di Bonifica della falda" approvato dal MATTM con Decreto 373/STA del 13/07/16 già facente parte del "Piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia idraulica e idrochimica della barriera idraulica attiva nel Petrolchimico di Brindisi" trasmesso al MATTM nel maggio 2008.

Dal punto di vista idrogeologico, l'analisi geologico-stratigrafica evidenzia una locale variabilità degli spessori dell'acquifero superficiale e dei depositi argillosi che lo sostengono. Esso, nello specifico, risulta caratterizzato da una falda freatica contenuta nei depositi marini terrazzati pleistocenici con una potenza variabile da 10 a 20 metri, con uno spessore massimo di 37 m. Come descritto nel progetto operativo di bonifica della falda, dalle prove di pompaggio effettuate la permeabilità dell'acquifero è mediamente dell'ordine dei 10-4 m/s.

Dal punto di vista qualitativo, i risultati delle indagini e dei monitoraggi hanno fornito un quadro abbastanza esaustivo delle condizioni delle acque sotterranee presenti nel sottosuolo del sito multi-societario, che risultano, a livello generale, impattate principalmente da *composti alifatici clorurati e BTEX*: gli indicatori principali sono l'1,2 DCA, il Cloruro di Vinile ed il Benzene.



Sulla base di tali dati è stato approvato dal MATTM, con decreto 373/STA del 13/07/16, il "Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda del sito multi-societario" del quale risulta già avviata la fase di progettazione esecutiva, in capo a Syndial, per i primi lotti di intervento.

Infine, per impedire la migrazione delle acque verso l'esterno del sito e proteggere quindi i recettori Ambientali (Mare Adriatico ed il Fiume Grande), dal gennaio 2006 è attivo un sistema di sbarramento idraulico delle acque della falda, costituito complessivamente da 76 pozzi di emungimento. Le acque emunte vengono inviate al relativo impianto acque di falda (TAF).

Gli interventi previsti nel POB della falda non andranno ad interessare le aree su cui insistono gli impianti P4A e P4B. Per quella aree infatti non è prevista l'esecuzione di specifici interventi ma il solo monitoraggio della rete piezometrica secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio della falda.

4.4. Interventi di messa in sicurezza operativa dei suoli insaturi previsti nell'area degli impianti P4A e P4B

Le aree oggetto di intervento di smantellamento e demolizione degli impianti sono state esaminate in relazione ai contenuti del "Progetto di Messa in Sicurezza Operativa dei suoli insaturi" approvato dal MATTM con Decreto n. 14/2018.

L'art. 4 del Decreto "Progetto di messa in sicurezza operativa dei suoli insaturi" prescrive quanto segue:

4. le singole aree con necessità di intervento valutate al momento "inaccessibili" nella perizia giurata di cui all'Allegato 4, nel caso in cui i sistemi fisici ostativi agli interventi così come definiti dai "Criteri per la definizione delle aree di non intervento" (<http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/protocollo-aree-non-intervento.pdf>) non siano più presenti (ad esempio a seguito di smontaggio impianti, sostituzione di linea interrata o altra opera), dovranno essere bonificate raggiungendo le CSR specifiche dell'area oggetto di intervento.

Al completamento delle attività di demolizione e di sgombero delle aree, gli interventi previsti dal progetto di MISO approvato per i poligoni di pertinenza verranno quindi estesi a tutta la superficie dei poligoni che risulteranno accessibili a seguito della rimozione degli impianti.

Riguardo le attività previste nei poligoni AP27 ed AP31, una volta completate le operazioni di smantellamento degli impianti, si provvederà all'esecuzione delle attività previste dal progetto di MISO entro l'impronta dei suddetti poligoni.

Su tali basi, in conformità con quanto previsto dal progetto di MISO approvato, si procederà con le seguenti attività:

- realizzazione di un'indagine di baseline preventiva che prevederà l'esecuzione di una campagna di indagine dei suoli (con maglia 30x30) e delle acque sotterranee, secondo il protocollo analitico concordato con gli Enti;



- esecuzione, in corrispondenza delle aree di ciascun poligono accessibile grazie alla demolizione, degli interventi di MISO previsti dal progetto approvato per le aree relative agli impianti P4 A/B.

Interventi di MISO previsti nelle aree oggetto di demolizione. Area AP27 – Impianto P4B

L'area AP27 ricade nell'area dell'impianto P4B fuori servizio (Figura 7) e, come risultato dall'Analisi di Rischio, presenta superamenti della concentrazione residua (Cres) per gli *Idrocarburi leggeri*.

In considerazione della natura della contaminazione presente nei terreni, il progetto di MISO approvato prevede l'implementazione sul poligono AP27 della tecnologia di *Bioventing* per la riduzione dei rischi legati alla presenza della contaminazione.

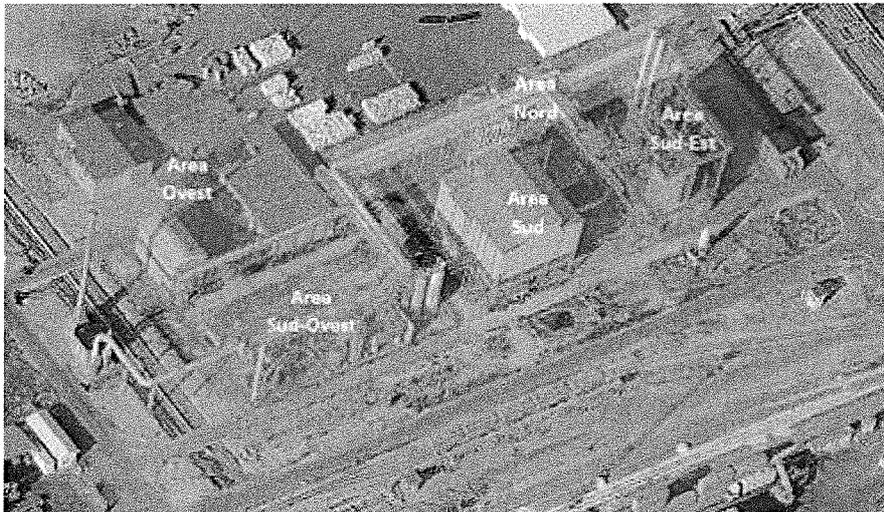


Figura 7

Interventi di MISO previsti nelle aree oggetto di demolizione. Area AP31 – Impianto P4A

Analogamente a quanto esposto per l'impianto P4B, l'impianto P4A ricade nella superficie del poligono AP31 (Figura 8), identificata nel documento di Analisi di Rischio come l'area ubicata al confine sud-ovest del perimetro di stabilimento, di superficie pari a circa 40.000 m², compresa tra il fabbricato STMS magazzini prodotti finiti (edificio n° 24) ed aree destinate alla logistica a nord e l'impianto P4A a sud.

L'area, secondo quanto riportato nel documento di Analisi di Rischio è risultata:

- non conforme per superamento delle CSR per i parametri *Tricloroetilene*, *Clorometano* e *p-Toluidina* per quanto riguarda il percorso di volatilizzazione indoor;
- conforme per il percorso di inalazione di vapori outdoor, sulla base delle concentrazioni massime misurate nel soil-gas e nelle camere di flusso per i parametri *Tricloroetilene*, *Clorometano*, *p-Toluidina*, *Idrocarburi < C12* e *Idrocarburi > C12*.



Anche in questo caso, al completamento delle attività di demolizione e di sgombero delle aree, gli interventi previsti dal progetto di MISO (*Bioventing*) approvato per il poligono di pertinenza verranno estesi alle aree attualmente occupate dagli impianti che saranno accessibili a seguito della rimozione degli stessi.

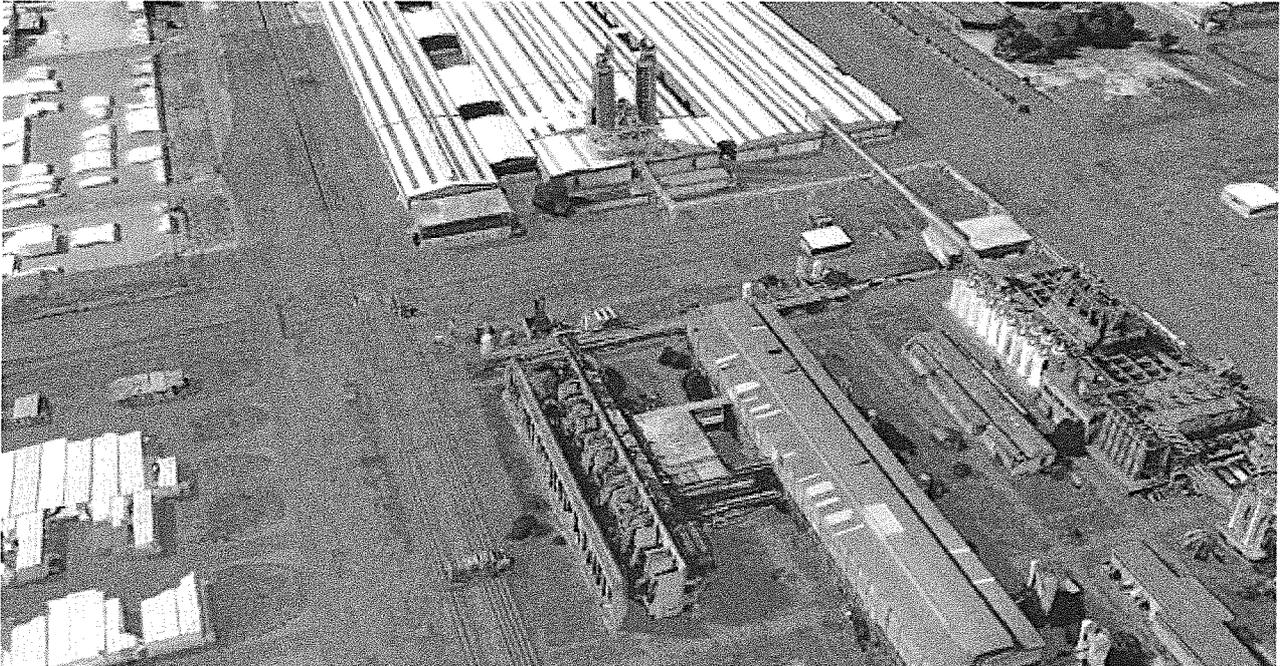


Figura 8

4.5. Indicazioni generali per il piano di gestione rifiuti della demolizione

Versalis gestirà la compilazione e la gestione del formulario di identificazione rifiuti e del registro di carico e scarico, secondo quanto stabilito dalle leggi in materia e dalle normative nazionali e regionali, in qualità di produttore/detentore dei rifiuti stessi.

I rifiuti, suddivisi per classi omogenee e idoneamente confezionati in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche e della ricettività degli impianti finali di smaltimento, saranno allocati nelle diverse aree di deposito temporaneo

Le diverse tipologie di rifiuti saranno identificate e quantificate a seguito delle operazioni di bonifica e di smantellamento degli impianti.

Le attività di demolizione potranno essere ritenute concluse solo dopo il completo conferimento di tutti i rifiuti presenti e la pulizia e lo sgombero di tutte le aree oggetto dell'intervento.



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

4.5.1 Allestimento e gestione del deposito temporaneo

Le aree individuate come deposito temporaneo dei rifiuti saranno provviste di segnaletica e cartellonistica; tali dotazioni saranno in numero e tipo necessari per la corretta individuazione della tipologia del rifiuto.

Ogni tipologia di rifiuto è tracciabile da un numero di lotto; da quest'ultimo è possibile risalire a tutte le informazioni necessarie. Versalis utilizza un sistema informatico (ECOS) per la gestione dei depositi/rifiuti. Il deposito temporaneo sarà gestito in:

- regime temporale;
- ciascuna area di stoccaggio sarà contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, gli EER (già CER), lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

Il deposito temporaneo, che prevede il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, sarà allestito attenendosi ai seguenti criteri seguenti:

- le aree adibite al deposito temporaneo saranno opportunamente delimitate, e provviste di tutti gli accorgimenti tecnici necessari atti a garantire la protezione dell'ambiente. In particolare per gli inerti, a causa delle possibili grandi dimensioni dei lotti, in alternativa, si potranno utilizzare dei teli a protezione del suolo sottostante e per la copertura dei cumuli;
- il deposito temporaneo sarà organizzato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- i rifiuti saranno adeguatamente imballati ed etichettati;
- tutti i rifiuti stoccati in aree non coperte e/o non dotate di copertura, dovranno essere raccolti e confezionati (i.e. cassoni scarrabili a tenuta, big-bags, contenitori/fusti). In particolare tutti i rifiuti pericolosi o lisciviabili dovranno essere protetti dalle acque meteoriche;
- i contenitori saranno raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;
- i contenitori o i serbatoi fissi o mobili avranno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

Rifiuti solidi

- Il deposito di eventuali rifiuti solidi in cumuli, sarà realizzato su basamenti/superfici al fine di isolarli dal terreno sottostante, protetti dall'azione delle acque meteoriche e se pulverulenti, dall'azione del vento prevedendo la copertura del cumulo;
- I rifiuti metallici, previa cernita delle diverse tipologie di rifiuti valorizzabili, quali acciaio, alluminio, rame, apparecchiature elettriche ed elettroniche, potranno essere preventivamente raccolti in cassoni scarrabili a tenuta; tali rifiuti saranno suddivisi in funzione dell'eventuale presenza di contaminazione da sostanze pericolose e del conseguente invio presso impianti terzi;



- In caso di eventuale produzione di materiali misti da demolizione con sospetto di contaminazione l'area di deposito dovrà avere caratteristiche tali da garantire che i rifiuti non possano venire a contatto diretto con il sottosuolo (pavimentazione e/o contenitori) e con gli agenti atmosferici come pioggia e vento (copertura dei cumuli e/o chiusura dei contenitori);
- Il legno verrà raccolto su bancali sigillati con politene posizionati nell'area di deposito temporaneo, in ragione della quantità;
- I materiali risultanti dalla pulizia/preparazione delle aree di intervento, nonché dalla gestione/conduzione delle operazioni in sito, quali a titolo esemplificativo materiale plastico, nastri, materiale di pulizia, indumenti, DPI saranno imballati in sacchi di plastica sigillabili/big-bags.

Rifiuti liquidi

- I rifiuti liquidi saranno depositati in idonei recipienti/contenitori dotati di opportuni dispositivi anti traboccamento e contenimento ubicati all'interno di aree impermeabilizzate;
- I rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, saranno stoccati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- Il deposito di oli minerali usati sarà realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 95/1992 e s.m.i. e al D.M. 392/1996 e qualsiasi altra norma o regolamento vigente.

4.5.2 *Quantità stimate dei principali rifiuti generati dalla dismissione e demolizione*

I materiali provenienti dalle attività di demolizione saranno considerati rifiuti e gestiti come tali ai sensi della normativa vigente. Saranno altresì gestiti ai sensi della vigente normativa i residui generati dalle eventuali operazioni di bonifica eseguite in opera o fuori opera.

Nella seguente Tabella 6 si riporta una stima delle tipologie e dei quantitativi dei materiali di risulta che saranno indicativamente prodotti a seguito delle attività di demolizione.

MATERIALI DESTINATI AL RECUPERO	CER	Quantità stimata P4A-P4B(t)
Acciaio al carbonio e ghisa compreso il tondino di armatura del C.A.	17.04.05	5.500
Rame	17.04.01	5
Alluminio	17.04.02	5
Cavi elettrici	17.04.11	40
Acciaio inox	17.04.05	200
Leghe di Nichel	17.04.07	5
Motori elettrici	16.02.14	120
Trasformatori elettrici	16.02.14	5
Cavi elettrici in alluminio	17.04.11	5
Quadri elettrici/strumentali	16.02.14	5



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

MATERIALI DESTINATI A SMALTIMENTO	CER	Quantità stimata P4A-P4B(t)Totale (t)
Rifiuti metallici	17.04.09*	600
Rifiuti inerti di demolizione	17.09.04	25.000
Rifiuti inerti di demolizione pericolosi	17.09.03*	3.000
Guaina	17.03.02	30
Miscele bituminose pericolose	17.03.01*	10
App. Elettriche fuori uso (incluso di quadri elettrici)	16.02.14	100
Plastiche	17.02.03	50
Vetro	17.02.02	10
Imballaggi con sostanze pericolose	15.01.10*	20
Materiali isolanti non pericolosi	17.06.04	50
Materiali isolanti pericolosi	17.06.03*	200
M.C.A. isolante	17.06.01*	10
M.C.A. Matrice cementizia	17.06.05*	10
Soluzioni acquose pericolose	16.10.01*	250
Soluzioni acquose non pericolose	16.10.02	2.500
Morchie e fondami	05.01.03*	10
Fanghi metabolici	20.03.04	5
Terre e rocce pericolose	17.05.03*	1
Terre e rocce non pericolose	17.05.04	1
Materiali assorbenti a perdere	15.02.03*	10
Rifiuti biodegradabili	20.02.01	60
Carta e cartone	15.01.01	10
Olii isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	13.03.01*	5
Olii minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi di quelli di cui alla voce 13.03.01	13.03.06*	10
Olii minerali isolanti e termoconduttori non clorurati,	13.03.07*	10
Apparecchiature fuori uso pericolose (inclusi i trasformatori)	16.02.13*	70

Tabella 6

4.5.3 Modalità di gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti prevede l'esecuzione di attività riconducibili a due diverse fasi operative, classificabili rispettivamente in:

- caratterizzazione/omologazione, movimentazione interna, deposito, confezionamento, etichettatura dei rifiuti;
- carico dei rifiuti sugli automezzi adibiti al trasporto esterno e conferimento ad impianti esterni di smaltimento o recupero autorizzati.

Versalis dichiara che:

- sarà assicurata la gestione di tutti gli aspetti relativi al trasporto e smaltimento dei rifiuti, sia in termini di pianificazione e coordinamento operativo dell'attività sia per quanto concerne la predisposizione e controllo della documentazione che precede, accompagna e certifica l'esecuzione delle operazioni di gestione rifiuti;



- sarà assicurata la pianificazione, il coordinamento e l'esecuzione delle attività di trasporto e smaltimento dei rifiuti, in ottemperanza alle prescrizioni contenute nella parte IV del D.Lgs. 152/06.

Facendo riferimento al regime normativo attualmente vigente, sarà garantita la tracciabilità della corretta gestione dei rifiuti mediante:

- compilazione del registro di carico e scarico e dei formulari di identificazione rifiuti;
- trasmissione della quarta copia del formulario di identificazione del rifiuto timbrata e firmata dall'impianto di smaltimento/recupero finale, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, a cura del trasportatore;
- certificazione di avvenuto smaltimento da parte del destinatario del rifiuto, in aggiunta alla quarta copia del formulario, ove tali documenti siano previsti dalla normativa o dagli accordi contrattuali.

Per il sistema SISTRI, la tracciabilità sarà garantita dall'esercizio del sistema e dalla conservazione delle schede Sistri Area Registro Cronologico e Area Movimentazione.

Per le imprese di trasporto e smaltimento/recupero sarà acquisita, preliminarmente agli invii, tutta la documentazione attestante rispettivamente la regolare iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nelle adeguate categorie/classi e il possesso di idonee autorizzazioni in corso di validità.

4.5.4 Caratterizzazione, classificazione e omologazione dei rifiuti

Prima dell'avvio a smaltimento, il produttore del rifiuto effettuerà la caratterizzazione di base, secondo quanto indicato nel D.M. Ambiente 27 settembre 2010, Allegato 1, punto 2.

Ai fini della destinazione finale prevista per i rifiuti (smaltimento o recupero) sono necessarie delle indagini integrative specifiche in funzione:

- della tipologia di materiale costituente il rifiuto;
- della classificazione del rifiuto;
- delle modalità di smaltimento/recupero che si intendono effettuare.

La caratterizzazione di base sarà ottenuta, per ciascuna categoria merceologica identificata, attraverso un numero congruo di campioni, da assoggettare ad uno screening analitico completo, finalizzato allo smaltimento. I campioni da analizzare saranno raccolti secondo le indicazioni, riportate nella norma UNI 10802:2013.

Per le caratteristiche merceologiche si farà riferimento alla Direttiva Rifiuti 2008/98/CE. Per quanto riguarda le caratteristiche di pericolo per i rifiuti al Regolamento (UE) n. 1357/2014 del 18 dicembre 2014. Per quanto riguarda le attività di classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle miscele e delle sostanze pericolose si farà riferimento al Regolamento CLP, Reg. CE n. 1272/2008.



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

4.5.5 Confezionamento ed etichettatura

Gli imballaggi utilizzati per contenere il rifiuto nelle sue fasi di movimentazione interna, di stoccaggio e di trasporto verso i siti di destinazione finale, saranno conformi alle caratteristiche dei materiali e ai requisiti richiesti dalle eventuali specifiche caratteristiche di pericolo riscontrate analiticamente.

Qualora i rifiuti dovessero essere classificati come pericolosi per il trasporto ai sensi della vigente normativa ADR, per la scelta degli imballaggi saranno adottati i criteri richiesti da tale normativa.

La tipologia di confezionamento più adeguata per il trasporto e l'invio a smaltimento dei rifiuti sarà definita anche sulla base dei seguenti elementi:

- natura chimico-fisica del rifiuto (stato fisico, caratteristiche chimico-fisiche);
- tipologia dell'impianto di destinazione del rifiuto.

Nella seguente Tabella 7 vengono riportate in modo indicativo le modalità di confezionamento dei rifiuti prodotti in maggior quantità.

TIPOLOGIA RIFIUTI	CONFEZIONAMENTO
Materiali ferrosi	SFUSO IN CUMULI O CASSONE
Macerie da demolizioni	SFUSO IN CUMULI O CASSONE
Calcestruzzo	SFUSO IN CUMULI O CASSONE
Teli tubazioni, guaine ecc.	SFUSO IN CASSONE / BIG BAG
MCA	BIG BAG PER MCA
Materiali vari (legno, plastica, carta, vetro)	SFUSO IN CASSONE / PALLET / BIG BAG
Coibentazioni, guarnizioni	BIG BAG
Apparecchiature fuori uso	SFUSO IN CASSONE / PALLET / BIG BAG
Residui di pulizia impianti - residui da pulizia	SEMIRIMORCHIO CISTERNA / CISTERNETTE / FUSTI
Soluzioni acquose di lavaggio	SEMIRIMORCHIO CISTERNA
Alluminio	SFUSO IN CUMULI O CASSONE
Motori elettrici	SFUSO IN CASSONE / PALLET / BIG BAG
Materiale refrattario	CASSONE COPERTO / CONTAINER
RAEE	SFUSO IN CASSONE / PALLET / BIG BAG
Altri lubrificanti e olii	SEMIRIMORCHIO CISTERNA / CISTERNETTE / FUSTI
Pannelli fonoassorbenti	PALLET / BIG BAG

Tabella 7

L'etichettatura da apporre su tutti i rifiuti prodotti e presenti nel deposito temporaneo conterrà le seguenti informazioni:

- il nome del produttore e sito di produzione;



- la descrizione oggettiva (merceologica) del rifiuto;
- il Codice CER;
- le frasi di rischio "HP" per i rifiuti pericolosi e i codici di indicazione di pericolo "H" secondo il Regolamento (UE) n. 1357/2014;
- la lettera "R" nera su fondo giallo;
- i recipienti/gli imballaggi contenenti rifiuti classificati pericolosi ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 saranno muniti dell'etichettatura (pittogramma o simbolo sul colore di fondo) prevista dalla normativa vigente sulla classificazione ed etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi; a cui aggiungere, per i rifiuti che ricadono nel campo di applicazione della normativa ADR: numero ONU, le classi di pericolo ADR, le etichette, il Gruppo di Imballaggio.

4.5.6 Modalità di trasporto rifiuti

Per trasportatori e impianti di recupero o smaltimento saranno verificati il provvedimento autorizzativo (inclusa accettazione delle fidejussioni da parte dell'Ente competente e/o ogni altro documento utile a rendere efficace l'autorizzazione) e/o di iscrizione all'idonea categoria dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Gli automezzi da utilizzare per il trasporto dei rifiuti saranno indicativamente conformi alle seguenti tipologie:

- autocarro ribaltabile o con pianale per container per rifiuti solidi sfusi;
- autotreno con pianale o centinato chiuso per rifiuti confezionati ed imballati;
- autocarro cassonato con ragno per rifiuti metallici e assimilabili agli urbani;
- autocisterna per rifiuti liquidi o fangosi pompabili.

4.6. Modalità operativa di dismissione

Le sequenze operative sono state elaborate con l'obiettivo primario di permettere agli operatori di lavorare in condizioni di sicurezza e di minimizzare gli impatti ambientali.

4.6.1 Gestione delle attività

L'esecuzione delle attività sarà affidata ad imprese, lavoratori e tecnici professionalmente e tecnicamente competenti e adeguatamente formati all'uso dei mezzi operativi e di protezione collettiva e individuale, qualificati per erogare i servizi previsti e in possesso delle abilitazioni richieste dalla normativa vigente per l'esecuzione delle attività per cui sono responsabili.

Prima dell'installazione del cantiere, che sarà gestito in accordo a quanto previsto dal Titolo IV del D. Lgs. 81/08 e s.m.i., sarà predisposto il Piano di Sicurezza e Coordinamento quale strumento finalizzato all'individuazione, all'analisi e alla valutazione dei rischi, le conseguenti procedure, gli apprestamenti e le attrezzature atti a garantire il rispetto delle norme di prevenzione degli infortuni, e la protezione e tutela della salute dei lavoratori, nonché la stima degli oneri derivanti dai rischi interferenziali.



Il piano conterrà le misure di prevenzione dei rischi risultanti dalla presenza simultanea e/o successiva di più imprese o dei lavoratori autonomi e sarà redatto anche al fine di prevedere l'eventuale utilizzo di infrastrutture, mezzi logistici e di protezione collettiva comune per i diversi soggetti coinvolti.

Questi ultimi predisporranno i rispettivi Piani Operativi di Sicurezza per le attività di propria competenza così come previsto dalla normativa vigente.

4.6.2 Attività preliminari alla dismissione

Saranno inizialmente identificate delle aree di lavoro prossime agli impianti oggetto di dismissione al fine di limitare gli spostamenti interni e sufficientemente distanti tra loro per ridurre le interferenze nell'esecuzione delle fasi lavorative che saranno svolte in parallelo e/o in successione. Sarà inoltre eseguita un'analisi preliminare sulle eventuali strutture aeree di collegamento da rimuovere per facilitare l'accesso e la mobilità all'interno del cantiere dei mezzi operativi e consentire quindi un'agile movimentazione di tutte le apparecchiature coinvolte.

Quando possibile, e sostenibile, alcune fasi operative potranno essere eseguite in parallelo utilizzando come discriminante principale la sicurezza delle operazioni rispetto alla rapidità dell'esecuzione.

4.6.3 Installazione del cantiere

In questa fase si procederà alla perimetrazione, così come previsto all'interno del Piano di Sicurezza e Coordinamento e agli elaborati progettuali, dell'area di cantiere.

Inoltre saranno identificate e posizionate le strutture adibite a centro operativo (uffici e spogliatoi), aree di deposito temporaneo dei rifiuti, eventuale realizzazione di un'area confinata in cui effettuare la scoibentazione delle apparecchiature trasportabili.

Nel caso di realizzazione di un'area per la scoibentazione di apparecchiature/strutture con presenza di materiale contenente amianto o fibre artificiali vetrose, questa sarà individuata all'interno dei piani di intervento che saranno concordati con gli enti competenti.

L'energia elettrica per l'area in cui sarà posizionato il centro operativo e l'area logistica sarà fornita da Versalis.

Sarà mantenuto attivo il sistema antincendio nei pressi dell'area di centrale e le imprese esecutrici dovranno garantire sistemi autonomi di presidio antincendio e sistemi autonomi di approvvigionamento dell'acqua, necessaria per le attività di dismissione, nei pressi delle aree di intervento.



4.6.4 Fase di strip-out

Lo strip-out consiste nell'asportazione di quelle piccole componenti, rivestimenti o apparecchiature facilmente rimovibili con l'impiego di piccoli attrezzi manuali: eliminazione preventiva di controsoffitti, pavimenti flottanti, pannelli di separazione, ecc., che possono essere presenti all'interno di alcuni edifici.

In questa fase saranno rimossi anche impianti di illuminazione, ventilazione ed eventuale climatizzazione.

Allo scopo di agevolare le successive fasi di demolizione, si dovrà prevedere una iniziale rimozione di grossi componenti, quali serbatoi pensili, trasformatori, macchinari vari posti in quota o, comunque, in posizioni che potrebbero intralciare le attività di demolizione. La rimozione di queste componenti dovrà avvenire per mezzo di opportuna imbragatura delle stesse e loro sollevamento; si dovranno, pertanto, prevedere autogru e mezzi di idonea portata.

Una volta rimosso, il singolo elemento potrà essere inviato al proprio destino ambientale (smaltimento/trattamento).

4.6.5 Bonifica apparecchiature

Premesso che gli impianti, a seguito della fermata, sono stati vuotati e bonificati, si prevede comunque di svolgere delle ulteriori attività di bonifica da eventuali residui delle apparecchiature e linee all'interno della struttura d'impianto, direttamente in opera, tramite il flussaggio delle linee/apparecchiature e il loro svuotamento.

La tecnica di flussaggio delle linee e delle apparecchiature dovrà essere tale da garantire, al termine delle attività, di avere dei volumi vuoti e in stato di *gas free*.

Le acque di risulta provenienti dalla bonifica dovranno essere opportunamente aspirate e poste all'interno di idonei recipienti per poi essere stoccate all'interno dell'area di deposito temporaneo dei rifiuti, caratterizzate ed inviate a smaltimento.

4.6.6 Rimozione MCA

I materiali compatti contenenti amianto sono stati censiti mediante un prelievo di campione "a spot" e determinazione quali-quantitativa.

Negli impianti sono presenti materiali contenenti amianto in matrice compatta, ma non si esclude la matrice friabile all'interno di coibentazioni di tubazioni e apparecchiature non direttamente a vista.

Prima di eseguire le attività di dismissione sarà quindi eseguita una campagna di campionamento puntuale al fine di determinare la tipologia di materiale e quindi le modalità di rimozione e smaltimento.



Le attività di rimozione dei materiali contenenti amianto (sia quelli qui elencati che eventualmente individuati in fase di dismissione) saranno eseguite da imprese qualificate iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali in conformità con quanto disposto dal D.Lgs 81/08 ed in particolare dal Capo III – Protezione dai Rischi connessi all'esposizione all'amianto.

Per grandi strutture coibentate sono da preferirsi, se tecnicamente possibili, procedure di rimozione dell'intera struttura o di parti consistenti di essa, mantenendo intatta la coibentazione fino al trasferimento in apposita zona di confinamento dinamico dove attuare la scoibentazione.

Laddove non sia possibile operare come precedentemente riportato, sarà allestita un'unità locale di confinamento statico/dinamico.

Saranno allestite inoltre le unità di decontaminazione del materiale e del personale. In tale caso saranno allestite contemporaneamente le zone di intervento con apposite barriere di protezione collegate alle unità di decontaminazione (UDP, UDM). Le zone confinate (UDM, UDP) saranno composte da strutture modulari costituite da telaio metallico portante e rivestite con telo plastificato adeguatamente saldato alle giunture e da montare ad hoc.

Il confinamento statico sarà realizzato mediante il rivestimento delle pareti della struttura in due teli in polietilene separati e separabili. Il polietilene utilizzato dovrà essere di tipo autoestinguente, non propagante l'incendio e a bassa emissione di fumi o gas, dello spessore di almeno 0,2 mm.

Il confinamento dinamico potrà essere realizzato con l'ausilio di un sistema di depressori a filtri assoluti HEPA, ponendo il volume in depressione rispetto all'esterno. Il sistema di captazione garantirà un livello di depressione tale da evitare qualsiasi fuoriuscita di eventuali fibre in atmosfera ed allo stesso tempo garantire un adeguato livello di ricambio d'aria all'interno dell'area confinata. La capacità estrattiva sarà pari a 5-6 ricambi/ora calcolata in base alla somma delle capacità estrattive delle macchine installate e dell'effettiva volumetria dell'area di lavoro allestita.

Il calcolo della capacità estrattiva farà riferimento alla portata d'aria delle unità di estrazione che saranno utilizzate, che saranno dotate di tutti i mezzi filtranti previsti per il normale esercizio.

L'unità di decontaminazione personale (UDP) costituirà l'unica via di accesso e di uscita per il personale alle camere di confinamento all'interno delle quali avverranno le operazioni di rimozione del MCA. L'unità di decontaminazione sarà formata, in ottemperanza alla normativa vigente, da una serie di locali posti in successione che determinano un percorso obbligato.

Le UDP saranno costituite da un sistema modulare trasportabile montato direttamente sul luogo di lavoro, composto da quattro zone distinte:

- locale deposito equipaggiamento (zona contaminata);
- locale doccia (zona di decontaminazione);
- chiusa d'aria tra locale doccia ed il locale spogliatoio pulito (zona incontaminata);
- locale spogliatoio pulito (zona incontaminata).

L'unità di decontaminazione materiale (UDM) costituirà l'unica via di uscita degli imballi contenenti il materiale rimosso, ed in cui i sacchi saranno soggetti ad idoneo lavaggio.



Le UDM saranno dotate di:

- locale consegna sacchi e manufatti confinati: i sacchi interni all'area di lavoro saranno aspirati, puliti con panno umido e trasferiti al locale lavaggio sacchi;
- locale doppio confinamento dei sacchi e dei manufatti: in questo locale i sacchi vengono riposti all'interno di sacchi puliti (big bags) o nel caso di manufatti questi saranno confinati mediante l'utilizzo di fogli di polietilene puliti, per poi essere trasferiti al locale riconsegna sacchi puliti. Le barriere fra questi due locali rimarranno chiuse durante le operazioni di lavaggio;
- locale prelievo sacchi e manufatti confinati: dal locale precedente i sacchi puliti passeranno al locale prelievo sacchi dove verranno recuperati dal personale mediante l'utilizzo di un muletto per essere posizionati sul mezzo appositamente adibito al trasferimento dei big bags all'area di stoccaggio o all'invio diretto a smaltimento esterno.

La totalità delle operazioni di recupero sacchi sarà sempre eseguita con la chiusura delle barriere di collegamento tra locale doccia e locale consegna sacchi. Prima dell'inizio dei lavori tutti i sistemi di confinamento dovranno essere collaudati con adeguate prove di tenuta.

Tutte le attività di rimozione amianto saranno effettuate dopo presentazione del piano di lavoro all'ASL competente.

Rimozione MCA in matrice friabile

Per quegli ambienti non naturalmente confinati, in cui avviene la rimozione, sarà realizzato un confinamento artificiale con idonei divisori (confinamento statico). Prima dell'inizio del lavoro, la zona sarà sgombrata da tutti i manufatti e parti d'impianto da rimuovere presenti nelle immediate vicinanze.

Precedentemente alla loro rimozione dovranno essere puliti a umido prima dello spostamento dalla zona di lavoro.

La rimozione, pur avvenendo in un'area confinata, al fine di ridurre il più possibile il rischio di dispersione delle fibre nell'ambiente, avverrà ad umido.

In generale le fasi per eseguire il lavoro dovranno essere tre, in particolare:

- una prima sgrossatura;
- un'accurata pulizia della parte da cui è stato rimosso il materiale;
- un'accurata pulizia degli attrezzi e dell'area.

Al termine delle operazioni di pulizia le superfici coibentate vengono trattate con un prodotto sigillante per fissare tutte le microfibre che possono essere ancora presenti.

Il confinamento statico sarà realizzato mediante rivestimento della zona individuata con teli di polietilene.

Per realizzare un efficace isolamento dell'area di lavoro, si provvederà, oltre all'installazione del confinamento statico, anche dell'installazione di un sistema di confinamento dinamico con impianti di estrazione dell'aria che mettano in depressione il cantiere di bonifica rispetto l'esterno.



Il sistema di estrazione dovrà garantire un grado di depressione tale che, attraverso i percorsi di accesso al cantiere e le inevitabili imperfezioni delle barriere di confinamento, si verifichi un flusso d'aria dall'esterno verso l'interno dell'area in modo da evitare qualsiasi fuoriuscita di fibre.

Gli estrattori d'aria saranno installati, compatibilmente alla peculiarità dell'area di lavoro, nelle posizioni più lontane rispetto all'ingresso dell'aria che di norma avverrà attraverso l'unità di decontaminazione personale e decontaminazione materiali. L'aria filtrata sarà espulsa all'esterno attraverso tubazioni flessibili.

I sacchi pieni saranno sigillati immediatamente. L'imballaggio e l'allontanamento dei rifiuti sarà effettuato adottando idonee cautele per evitare una contaminazione di amianto all'esterno dell'area di lavoro.

L'imballaggio sarà effettuato in modo tale da minimizzare il rischio di rotture accidentali.

Tutti i materiali saranno avviati al trasporto in doppio contenitore, imballando separatamente i materiali taglienti (per esempio nel caso di frammenti misti a MCA). Il primo contenitore sarà un sacco di materiale impermeabile (polietilene), di spessore adeguato; come secondo contenitore saranno utilizzati big bags o fusti rigidi. L'uso del doppio contenitore è fondamentale, in quanto il primo sacco, nel quale l'amianto viene introdotto appena rimosso all'interno del cantiere, è inevitabilmente contaminato. Il secondo contenitore non sarà mai portato dentro l'area di lavoro, ma solo nei locali puliti dell'unità di decontaminazione. L'aria in eccesso sarà rimossa con un aspiratore collegato a filtri assoluti e la chiusura finale sarà effettuata a mezzo di termosaldatura o doppio legaccio.

Infine, il telo di messa in sicurezza sarà rimosso e insaccato in doppio big-bag omologato e riportante tutte le indicazioni di legge e tutti i contenitori saranno etichettati.

Rimozione MCA dalle guarnizioni e dalle valvole

Per quanto concerne la bonifica dell'amianto presente eventualmente all'interno delle guarnizioni di accoppiamenti flangiati o nelle baderne di valvole, si procederà solo dopo la bonifica della linea. Bonificata tutta la linea, si allestirà una sala confinata di adeguate dimensioni dotata di confinamento statico, dinamico, UDP e UDM.

È previsto che, in fase di bonifica impiantistica, l'apertura di accoppiamenti flangiati o di passi d'uomo, o di bocchelli in generale, comporterà il potenziale rilascio di fibre d'amianto qualora nella guarnizione siano presenti composti di asbesto. Nel caso di interventi riguardanti rimozione di guarnizioni e di valvole di limitate dimensioni, o in corrispondenza dei punti su cui effettuare le operazioni di taglio delle tubazioni per l'asportazione degli accoppiamenti flangiati o delle baderne di valvole di grandi dimensioni, si utilizzerà la tecnica del glove-bag.

Tagliate le parti, le stesse verranno inserite all'interno della sala confinata dove seguiranno l'iter di bonifica già descritto.

Rimozione MCA in matrice compatta

Per la bonifica dei manufatti in amianto compatto saranno adottate tecniche adeguate per minimizzare la dispersione di fibre nell'ambiente in modo da poter operare in ambiente non confinato.



La rimozione dei manufatti sarà eseguita salvaguardando al massimo l'integrità del materiale durante le fasi di intervento. Saranno predisposte, ove necessario, opere provvisorie (camminamenti, passerelle etc.), e gli operatori in quota saranno equipaggiati con dispositivi di posizionamento e anti caduta.

Una stima del MCA presente negli impianti P4A/B è indicata nella seguente Tabella 8.

materiale: AMIANTO		reparto AREE DISMESSE		ubicazione Impianti dismessi P4A/B					Data 22/01/2018			
INDICAZIONI SUI MATERIALI SOSPETTI		Descrizione sintetica			Friabili (X)	Compatti (X)	Quantità			diam. (mm)	Stato (*)	Priorità (**)
							kg	m ^q	m			
B2) Rivestimenti isolanti di tubi, scrubatoi, caldaie ed apparecchiature	A	materiali isolanti presso impianto P4A (CER 170601*)				X	6000			3	3	
	B	materiali isolanti presso impianto P4B (CER 170601*)				X	2000			3	3	
	C	materiali da costruzione presso impianto P4A (CER 170605*)				X	8000			3	3	
	D	materiali da costruzione presso impianto P4B (CER 170605*)				X	1000			3	3	

NOTE	<p>Il censimento dei MCA presenti negli impianti P4A-B non più in esercizio, è stato preparato dalla società Petrotecnica SpA incaricata di elaborare una Specifica di Decommissioning, quindi stimare anche la quantità e la tipologia dei rifiuti attesi (rif. tabelle 4.15 e 5.17 della Specifica Tecnica d'Appalto Decommissioning Ex impianti P4-A / P4-B).</p> <p>Nelle attività di verifica propedeutiche al decommissioning, c'è anche la valutazione delle condizioni del MCA di cui sopra, dalla quale emerge l'assegnazione dello stato di conservazione dei materiali e la priorità degli interventi da effettuare.</p> <p>Il MCA ancora presente si stima trovarsi essenzialmente nella forma compatta, ma non si può escludere a priori anche quella friabile, sebbene quest'ultima non sia stata quantificata perché tutti i materiali interessati sono all'interno di coibentazioni di tubazioni e apparecchiature non direttamente a vista.</p> <p>Infine l'accesso in tutta l'area degli impianti dismessi è regolamentato e limitato al solo personale preventivamente autorizzato.</p>
------	--

Tabella 8

Rimozione fibre artificiali vetrose

Nel caso di rimozione di fibre artificiali vetrose (FAV) classificate come cancerogene si procederà come per la rimozione di amianto.

4.6.7 Controlli e monitoraggi ambientali

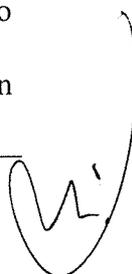
Sin dalle prime fasi dei lavori di rimozione saranno previsti campionamenti ambientali e personali al fine di verificare le effettive condizioni di esposizione cui sono sottoposti i lavoratori durante l'esecuzione delle attività.

Prima dell'inizio delle attività si eseguirà un campionamento di bianco in prossimità delle aree oggetto dei lavori. I monitoraggi ambientali saranno realizzati in base al D.M. del 6/09/94. Il numero, l'ubicazione e la frequenza dei campionamenti saranno comunque definiti all'interno del Piano di Lavoro.

4.6.8 Demolizioni meccaniche

Prima di iniziare qualsiasi operazione di demolizione, al fine di evitare possibili incidenti, saranno individuate e rese ben visibili:

- linee di alimentazione energia elettrica, limitrofe (aeree o su crack) o interrate, ed ancora in tensione ed in uso;





- linee vapore, acqua, aria, ecc., limitrofe o interrate, ancora in funzione;
- eventuali vincoli operativi dovuti ad attività in corso;
- le zone di lavoro per interdire il passaggio ai non addetti ai lavori;
- sovrapposizione di attività in elevazione e/o a terra, o in ogni caso interferenti con potenziali pericoli residui non trascurabili.

Preliminarmente alle demolizioni civili, sarà effettuato un esame delle caratteristiche strutturali delle opere al fine di poter stabilire quali macchinari, apparecchiature e sistemi ausiliari (ponteggi, strutture di supporto revisionali, gru, cesoie, martelli demolitori, ecc.) si dovranno impiegare. La demolizione di tutte le strutture in cemento, laterizio o calcestruzzo, avverrà mediante l'utilizzo di escavatori idraulici (cingolati e/o gommati) muniti di bracci speciali ed attrezzati con pinze idrauliche frantumatrici o martelloni demolitori.

Tutte le apparecchiature oggetto di demolizione saranno rese inutilizzabili ed inviate a recupero/smaltimento quali rottami. Non è previsto il riutilizzo di apparecchiature.

4.6.9 Decostruzioni edilizie

La decostruzione prevederà generalmente la disgregazione delle strutture in fase inversa alle operazioni di costruzione. I materiali prodotti verranno poi raccolti e trasportati in area di stoccaggio rifiuti per il recupero o lo smaltimento.

Strutture in calcestruzzo e calcestruzzo armato

Per demolizione delle strutture e dei manufatti in calcestruzzo o calcestruzzo armato s'intende la demolizione di tutti gli edifici e manufatti civili ed industriali fuori terra (inclusi eventuali muri di contenimento) e dei basamenti di pertinenza degli impianti e piazzali fino al limite di batteria prestabilito, che per il sito in oggetto è rappresentato dall'estradosso superiore della pavimentazione esistente, oppure il piano di campagna in corrispondenza di aree a verde.

Le strutture in calcestruzzo armato saranno demolite per mezzo di escavatori cingolati, dotati degli opportuni utensili, quali, ad esempio, pinze oleodinamiche, cesoie, ecc. solo qualora per la specifica porzione di struttura non siano previste operazioni di decostruzione.

Le metodologie di intervento per la demolizione di edifici con struttura in cemento armato possono essere diverse a seconda dell'altezza dell'edificio e del suo contesto. Qualora si preveda l'intervento su strutture adiacenti ad elementi da preservare saranno messe in atto alcune precauzioni in grado di evitare danneggiamenti.

Sono previsti adeguati mezzi schermanti in prossimità della zona di demolizione, in modo da evitare la loro propagazione alle aree circostanti.

Preliminarmente a qualsiasi attività di demolizione su strutture direttamente collegate ad altre saranno eseguite sconnessioni strutturali. Tali sconnessioni permettono di abbattere la propagazione di vibrazioni che potrebbero compromettere la stabilità globale durante l'evoluzione delle fasi di demolizione.



La demolizione procederà dall'alto verso il basso, partendo dal lato corto dell'edificio da demolire, dando priorità alla rimozione degli elementi non portanti (es. coperture) e tenendo il fronte di demolizione il più possibile pulito da elementi pericolanti; il lavoro deve essere condotto in modo da non pregiudicare la stabilità strutturale dei manufatti.

Tutte le attività di decommissioning saranno svolte in ottemperanza al D.lgs. 81/2008 e s.m.i.; le principali disposizioni normative concernenti le attività di demolizione e rimozione in quota stabiliscono quanto segue:

- prima dell'inizio dei lavori di demolizione si procederà alla verifica delle condizioni di conservazione e di stabilità delle varie strutture da demolire, al fine di evitare che, durante la demolizione, si verifichino crolli imprevisti;
- i lavori di demolizione procederanno con cautela e con ordine, e saranno eseguiti in maniera da non pregiudicare la stabilità delle strutture portanti o di collegamento e di quelle eventuali adiacenti. La successione dei lavori risulterà da apposito programma contenuto nel POS, tenendo conto di quanto indicato nel PSC, ove previsto, che deve essere tenuto a disposizione degli organi di vigilanza;
- nel caso vi fosse necessità di eseguire la demolizione dei muri con attrezzature manuali, si potrà fare uso di ponti di servizio indipendenti dall'opera in demolizione;
- durante i lavori di demolizione si provvederà a limitare la produzione di polveri, nebulizzando con acqua le murature in fase di demolizione ed i materiali di risulta.

Carpenterie ed impianti costituiti da parti metalliche

Lo smantellamento delle strutture metalliche, quali tubazioni, macchine ed apparecchiature, cablaggi, quadri e opere di carpenteria metallica in genere (scale, piani di servizio, supporti, passerelle) e serbatoi sarà attuata attendendosi ai seguenti criteri di carattere generale:

- la demolizione avverrà mediante tecniche di demolizione a freddo o a caldo (taglio ossiacetilenico, plasma, ecc.). Per quanto possibile si dovranno preferire le prime, perché danno maggiori margini di sicurezza per il personale operante.

Tecniche di intervento a freddo

Si adottano utilizzando mezzi operativi quali escavatori di adeguate dimensioni, muniti di cesoie per materiali ferrosi, verificando che prima dell'avvio dei lavori non ci sia presenza di materiali inquinanti e che i manufatti siano scollegati elettricamente. L'intervento potrà avvenire partendo dall'alto verso il basso con la demolizione di porzioni di strutture che saranno poi collocate a terra e rottamate con riduzione in pezzature idonee al trasporto e conferimento all'esterno.

Tecniche di intervento a caldo

Prima dell'avvio dei lavori con cannello ossiacetilenico o simile, occorrerà verificare che:

- l'area sia staticamente idonea (tramite certificazione di idoneità statica rilasciata da tecnico abilitato) onde evitare rischi per gli operatori;
- non ci sia presenza di materiali, residui e/o inquinanti;
- non ci sia presenza di gas o altro che potrebbe innescare incendi o scoppi;
- i manufatti siano scollegati elettricamente e da tutte le unità di servizio e di pertinenza, sezionando la eventuale rete fognaria o di scarico acque pluviali;
- le demolizioni dovranno iniziare dalla parte alta delle strutture, proseguendo verso il basso, tenendo il fronte di lavorazione il più pulito possibile da strutture e/o apparecchiature



pericolanti, in modo da evitare tassativamente il collasso strutturale o pregiudicare la stabilità delle opere portanti o di collegamento.

Il sezionamento di tubazioni sarà assistito da un sistema di contenimento di eventuali sversamenti, apponendo ad esempio un adeguato contenitore per raccogliere spanti che saranno gestiti in conformità alla normativa vigente sui rifiuti. Le tubazioni saranno demolite utilizzando sempre due brache per mantenere le tubazioni stesse in posizione orizzontale riducendo così il rischio di cadute del carico e di eventuali prodotti residui contenuti nelle stesse. La riduzione volumetrica delle strutture (carpenteria, serbatoi ecc.) sarà realizzata in maniera tale da consentirne il trasporto in sagoma alle destinazioni prescelte; si faranno avanzare le attrezzature di demolizione man mano che le strutture saranno demolite, provvedendo prima a sgomberare la pista o piazzola di accesso da eventuali materiali d'ingombro che possano pregiudicare la stabilità dei mezzi operativi o l'eventuale via di fuga.

Le apparecchiature saranno imbracate e tagliati tutti i punti di sostegno e fissaggio. Infine, le parti saranno sistemate a terra per una successiva riduzione volumetrica. Preventivamente allo spostamento/trasporto dei materiali, sia all'interno dell'area di cantiere che all'esterno Versalis, direttamente o attraverso personale incaricato dalla stessa, provvederà alla sigillatura temporanea di bocchelli ed aperture per evitare l'eventuale fuoriuscita di liquidi. La movimentazione dei materiali risultanti dalle demolizioni all'interno delle aree di cantiere verrà eseguita con pale cariatrici, escavatori idraulici muniti di braccio con ragno e/o magnete ed idonei autocarri.

Le gru da utilizzare per il sollevamento saranno dotate di indicatori di portata al momento del tiro e, al fine di evitare movimento dei carichi sospesi, saranno sempre utilizzate delle corde di guida da terra.

4.7. Piano preliminare di monitoraggio e controllo ambientale

Le attività di monitoraggio e controllo ai fini della salute e della sicurezza saranno oggetto di specifico piano in accordo con la normativa vigente e con i documenti di inquadramento specifici (Piano di Sicurezza e Coordinamento, Documento Unico di Valutazione Interferenze etc.). Ad integrazione di quanto previsto dal Piano di monitoraggio ambientale attualmente vigente presso il sito, le attività di monitoraggio ambientali potranno essere modificate in:

- *Frequenza*: intensificate temporalmente, con frequenza variabile nel tempo in funzione dei risultati;
- *Distribuzione spaziale*: concentrate nelle aree del cantiere di volta in volta operative o ai confini dello stabilimento;
- *Parametri monitorati*: potranno essere variati o integrati in relazione alle singole attività ed in base alle modalità operative prescelte, alle potenziali criticità delle stesse ed alle sostanze e materiali interessati dalle lavorazioni.

I principali recettori sensibili individuati sono costituiti: dall' "area protetta come SIC e ZPS e SIC Mare denominato "Stagni e Salina di Punta Contessa" mentre il SIC Mare [...] è situato ad un chilometro di distanza dalla costa"; il Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa" (istituito con L.R. n. 28 del 23.12.2002), per un tratto ad ovest, confina con il muro di recinzione dell'impianto".



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

4.7.1 Impatti ambientali e misure di prevenzione e mitigazione

L'area oggetto dell'intervento di dismissione è situata all'interno di un complesso industriale posto al di fuori del nucleo abitato. Si porrà particolare attenzione alla minimizzazione dei potenziali impatti residui.

In relazione alle attività di demolizione previste, si riportano alcune considerazioni relative agli impatti ambientali potenzialmente prodotti ed alle azioni di mitigazione.

In particolare sono individuabili i seguenti ambiti sensibili: polveri; vibrazioni; rumore; acque; suolo.

Per ognuna delle predette componenti ambientali si riportano qui di seguito alcune considerazioni generali sulla tipologia d'interferenza generata e sulle possibili soluzioni per la mitigazione degli effetti prodotti. Per i primi tre comparti (polveri, vibrazioni, rumore) sono normalmente interessate dagli impatti le aree più vicine alle aree di lavorazione per il periodo limitato allo svolgimento delle attività.

Emissione di polveri

La produzione di polveri durante la demolizione degli edifici e di altre componenti, deriva dall'azione di schiacciamento e frantumazione esercitata dalla pinza idraulica sulla struttura nel punto di azione.

Sarà possibile valutare, in condizioni di particolare criticità riscontrate in sito, l'utilizzo di una tecnica di abbattimento delle polveri emesse che utilizza getti di acqua nebulizzata che permette l'abbattimento significativo delle polveri libere e volatili. Un altro sistema utilizzato potrebbe essere il dust-buster, che consiste in una cisterna collegata ad un braccio telescopico multidirezionale che garantisce l'irrorazione di acqua nebulizzata in corrispondenza del punto di produzione delle polveri. In particolare, quest'ultima tecnica consente di abbattere le polveri in corrispondenza della zona di produzione, contenendone la diffusione e minimizzando il ruscellamento delle acque.

Qualora polveri residue siano presenti sulla superficie delle strutture in demolizione, sarà prevista l'aspirazione delle stesse prima di procedere alla demolizione delle strutture interessate, al fine di evitarne la dispersione nell'ambiente.

Nel caso in cui particolari condizioni metereologiche, come vento intenso, siano tali da rendere non efficace il controllo e l'abbattimento delle polveri aerodisperse, si valuterà la sospensione delle lavorazioni fino al ristabilirsi di condizioni consone allo svolgimento delle attività.

Vibrazioni

Ai fini di un'analisi sulle possibili trasmissioni di onde attraverso il suolo (vibrazioni), risulta significativo lo studio della fase di demolizione delle strutture poste ad una certa quota rispetto al piano campagna (> 10 m).

Gli interventi di demolizione saranno condotti in modo da individuare porzioni di ridotte dimensioni per le parti più in quota, in modo da ridurre l'impatto al suolo.



Considerata la distanza dai recettori sensibili, si esclude in prima approssimazione che l'effetto delle vibrazioni possa essere apprezzabile presso i recettori sensibili sopra elencati; in ogni caso, al fine di minimizzare il disturbo arrecato alla popolazione, salvo esigenze straordinarie, le lavorazioni si svolgeranno in turni diurni.

Rumore

Le attività previste potranno impattare la qualità del clima acustico nell'area circostante la demolizione, in relazione in generale ai seguenti fattori:

- tipologia del materiale demolito (ferro, cemento, laterizio, ecc.);
- altezza rispetto al piano di caduta;
- taglia della macchina impiegata;
- possibile contemporaneità di lavorazioni rumorose.

Tuttavia tale potenziale impatto si avrà ragionevolmente solo nelle immediate vicinanze della zona di lavorazione e per un periodo limitato; pertanto non si prevedono particolari problematiche legate all'impatto acustico, che potrà anche in prima battuta essere minimizzato attraverso un'attenta gestione del cronoprogramma delle attività ritenute più impattanti.

Eventuali impianti di trattamento rifiuti in sito saranno autorizzati in conformità con la normativa vigente, compresi gli aspetti e le valutazioni relative all'impatto acustico.

Considerata la distanza dai recettori sensibili, si esclude in prima approssimazione che l'impatto acustico possa essere apprezzabile presso i recettori sensibili sopra elencati; in ogni caso, al fine di minimizzare il disturbo arrecato alla popolazione, salvo esigenze straordinarie, le lavorazioni si svolgeranno in turni diurni.

Acque

Durante le attività di demolizione, prevista in generale su aree pavimentate, con raccolta delle acque, si presterà ogni cura ad evitare sversamenti accidentali ed ogni tipo di interferenza con i corpi idrici superficiale e sotterraneo.

Tutte le acque prodotte durante le fasi di demolizione verranno gestite come rifiuti secondo normativa vigente.

Suolo

La gestione dei rifiuti e materiali è prevista secondo la normativa vigente, e con tutti gli accorgimenti necessari al fine di minimizzare ogni possibilità di contaminazione del suolo, ed ogni possibilità di interferenza con quanto già previsto nell'ambito del Piano Operativo di Bonifica dei terreni. Si evidenzia come la maggior parte delle attività di demolizione interesserà aree pavimentate.

Qualora, nonostante gli accorgimenti atti a minimizzare i rischi di impatto sulla matrice ambientale, dovesse verificarsi l'evidenza o il sospetto di una contaminazione della matrice suolo causata dalle attività di demolizione, saranno attivati tutti i presidi, le azioni e le comunicazioni previste dal D.Lgs. 152/06.



Commissione Istruttoria IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
VERSALIS S.p.A. - Installazione di Brindisi

4.8. Cronoprogramma degli interventi di modifica

I tempi previsti per la modifica descritta sono riportati in tabella seguente. Si prevede di completare le attività di dismissione entro dicembre 2021.

N°	DESCRIZIONE ATTIVITA'	PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE PREVISTO												DATA 12/09/2014	ALL. N°		
		INIZIATIVA: DISMISSIONE IMPIANTI P4A E P4B												REVISIONE 02/01/17	REPARTO		
		PERIODO PREVISTO (ANNE)												PREVENTIVO	P4A e P4B		
		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
		I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II
1	ANALISI PRELIM. ATTIVITA' DEMOLIZIONE																
2	AUTORIZZAZIONE WBS DI STUDIO																
3	PROGETTAZIONE DI BASE																
4	PROGETTAZ. DI DETTAGLIO																
5	EMISSIONE RAC DEMOLIZIONE																
6	AUTORIZZAZIONE WBS DEMOLIZIONE																
7	ACCOMP. LEGGE - AUTORIZZ.																
8	APPALTO LAVORI																
9	MOBILIZZAZIONE CANTIERE																
10	MESSA IN SICUREZZA PREVENTIVA																
11	DEMOLIZIONE IMPIANTI																
12	SMALTIMENTI																
13	MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE																
14	SMOBILIZZAZIONE CANTIERE																

Programmi
Completive attività eseguite



5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Premesso che

- l'art. 1 comma 8 del decreto di AIA n. 514/2011 rilasciata allo stabilimento Versalis S.p.A. di Brindisi stabilisce che il Piano operativo per un eventuale intervento di dismissione parziale o totale di impianti deve essere presentato entro 5 anni dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 9 comma 5 del decreto medesimo (03/10/2011),
- con istanza acquisita dal MATTM n. prot. DVA-2018-0010894 del 10/05/2018, Versalis S.p.A. ha richiesto la modifica del Decreto di AIA n. 154 del 16/09/2011, relativamente al "Piano progettuale di demolizione degli impianti P4A e P4B" dello stabilimento di Brindisi

il Gruppo Istruttore, sulla base delle dichiarazioni rese dal Gestore, delle valutazioni effettuate, alla luce delle considerazioni tecniche espresse nella Relazione Istruttoria predisposta da ISPRA acquisita agli atti istruttori con N. Prot. DVA 12841 del 04 giugno 2018, ritiene che la proposta di modifica dell'AIA Decreto N. Prot. DVA-DEC-2011-0000514 del 16-09-2011 pubblicato sulla G.U. Serie generale n. 230 del 3-10-2011 e ss.mm.ii. rilasciata allo stabilimento Versalis S.p.A. di Brindisi, sia da considerare **sostanziale, tecnicamente motivata ed accoglibile** alle seguenti condizioni:

- 1) il Gestore dovrà inviare ogni sei mesi, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo una relazione circa lo stato di avanzamento dei lavori di dismissione degli impianti P4A e P4B, con una descrizione dettagliata di tutti gli interventi effettuati nei sei mesi precedenti, comprensiva delle attività di:
 - a. bonifica delle acque sotterranee e del suolo, di messa in sicurezza delle aree interessate,
 - b. monitoraggio delle diverse componenti ambientali (aria, acque superficiali e sotterranee, suolo, rumore),
 - c. caratterizzazione/quantificazione dei rifiuti e relativo recupero e/o smaltimento (con specifica sulla rimozione dell'amianto);
- 2) il Gestore dovrà completare le attività di dismissione e demolizione degli impianti P4A e P4B, la messa in sicurezza delle aree interessate e il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti, inderogabilmente entro il 31 dicembre 2021.

Restano fermi per il Gestore gli obblighi previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con Decreto N. Prot. DVA-DEC-2011-0000514 del 16-09-2011 pubblicato sulla G.U. Serie generale n. 230 del 3-10-2011 e ss.mm.ii., nonché di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.